

pubblicazione
informativa
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Anno LXII - N. 3 marzo 2025 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.



Benvenuto Mons. Riccardo

«Carissimo, Buongiorno! Sei invitato presso il Castello di San Martino, oggi, lunedì 24 febbraio 2025 alle ore 11.45 per una comunicazione importante dell'Amministratore Diocesano».

Quando, nel gruppo whatsapp dei Vicari foranei, mi è arrivato questo avviso alle 8.30 del mattino, ho pensato subito “è giunto il grande giorno: abbiamo il nuovo

Mons. Riccardo lo fa giungere a noi ricco di una sapiente conoscenza teologica e di una profonda sensibilità ecclesiale. Particolarmente significativa l'esperienza nel Sinodo maturata in questi anni. Siamo certi che potrà aiutare le nostre Parrocchie e la Diocesi tutta, con le sue molteplici espressioni, a crescere nella comunione e nella missione, realizzando

la “gerarchia”, come diacono, presbitero o vescovo, non si colloca al di sopra, ma all'interno del popolo di Dio e al suo servizio. Tutti i ministeri nella Chiesa sono “per” e “a servizio” dell'intero popolo di Dio. È la dinamica d'amore che avviene nel cuore stesso della Santissima Trinità dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non vivono semplicemente l'uno accanto all'altro, ma l'uno per l'altro. Non sono uno più uno più uno ma uno per uno per uno: e così fa sempre “uno”. In Dio ogni persona vive per l'altra, così deve essere tra i discepoli di Gesù. È una specie di marchio di famiglia, come lo chiamava Don Tonino Bello. La Trinità insomma ci spinge alla comunione per rendere le nostre Comunità la sua immagine viva, e nell'unità farle diventare trasparenza del suo amore verso ogni uomo.

Mons. Riccardo, nostro Vescovo eletto, benvenuto! Desideriamo con Lei metterci a servizio di ogni fratello, soprattutto di quanti più si sentono fragili e feriti, e, assieme a Lei, diventare artigiani di comunione e di Comunità.

don Pierpaolo



Vescovo per la nostra Diocesi”. E così è stato. A mezzogiorno esatte è stata ufficializzata la notizia che Papa Francesco ha donato alla nostra Chiesa diocesana un nuovo Vescovo nella persona di Mons. Riccardo Battocchio, sacerdote della Diocesi di Padova, presidente dell'Associazione teologica italiana e, dal 2019, in servizio a Roma come rettore dell'Almo Collegio Capranica.

Grande è stata la gioia di tutti noi e dell'intera Chiesa diocesana. L'eletto Vescovo, inoltre, ha scelto di ricevere l'ordinazione episcopale proprio nella nostra Diocesi dopo la metà del mese di maggio, in una data che sarà definita a breve. Non l'ho mai conosciuto personalmente, e penso che così sia per la maggior parte di noi, ma sentiamo già di volergli bene. In questi giorni di preparazione possa sentirsi raggiunto dall'affetto di tutti noi.

A Mons. Riccardo la gratitudine per il “Sì” detto a Papa Francesco con il quale ha espresso il suo amore alla nostra Chiesa diocesana e il suo desiderio di mettersi a nostro servizio, anche se immaginiamo con non poca trepidazione. Per questo fin da subito gli assicuriamo di accompagnarlo con la preghiera.

Il cammino formativo e ministeriale di

la «Chiesa sinodale» e «in uscita» voluta papa Francesco, secondo lo stile che anche il nostro Vescovo emerito Mons. Corrado ci ha sempre testimoniato.

La vocazione della Chiesa infatti è il servizio dell'uomo, soprattutto dei poveri, dei più deboli, dei piccoli, degli ultimi, degli scarti della società, verso i quali lo stesso Signore ha voluto dimostrarsi particolarmente unito. È questa la missione dei discepoli, la nostra missione. L'ambone che Gesù stesso ci ha indicato dal quale far risuonare in modo credibile l'annuncio del Vangelo è quello dell'amore reciproco: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Siamo chiamati ad essere servi della comunione. Come nella prima Chiesa i cristiani erano «un cuor solo ed un'anima sola» (At 4,32), così deve essere lo stile di ogni Comunità. Oggi non si comprende più la Chiesa dividendola in due categorie di cristiani – il clero/consacrati e i laici –, ma, come afferma la *Lumen gentium*, «comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la chiamata alla perfezione» (n. 32). Questo vuol dire che chi è scelto per entrare a far parte del-

BUONE NOTIZIE



A Mons. Riccardo diamo il benvenuto da tutta la redazione del "Il Dialogo" e dalla comunità opitergina, da quella terra di fede dove i nostri Santi Vescovi e Patroni, Floriano, Tiziano e Magno, hanno vissuto, amato e testimoniato con forza il Vangelo

LE RONDINI ARRIVANO IN ANTICIPO

Alle rondini Oderzo deve piacere proprio tanto, al punto che il sei di febbraio le prime stavano già affannandosi rumorosamente sotto il portico dell'ex Zodiaco attorno ad un vecchio nido. Sono giunte con grande anticipo, visto il freddo dei giorni seguenti. Probabilmente il caldo anomalo nel sud della penisola, con Napoli più calda del Cairo, le ha tratte in inganno. Speriamo che abbiano potuto adattarsi.

GIORNATA DELLA MEMORIA

È passato anche il giorno della Memoria. Il Presidente della Repubblica Mattarella ha partecipato a qualche commemorazione ed anche il Sindaco di Treviso era presente alla cerimonia presso il campo di concentramento di Monigo ex Caserma Cadorin. Non sono mancati comunque come anche per il giorno del ricordo delle Foibe, episodi di dissenso verso le celebrazioni. Ignoranza della Storia del Novecento di chi preferisce nutrirsi nei social? Indottrinamento politico? Fatto sta che molti confondono il sionismo e la politica di Israele con l'essere semplicemente ebrei nel mondo. Si assiste quindi ad un pericoloso avanzare dell'antisemitismo e del negazionismo. Una china molto pericolosa. Per fortuna la nostra comunità Opitergina sembra abbia gli anticorpi giusti per non cadere in queste strumentali semplificazioni storiche. Non può essere diversamente in una Città che nel raggio di dieci chilometri intorno, può annoverare ben quattro "Giusti tra le Nazioni, che hanno piantato i loro alberi nel Giardino dei Giusti dello Yad Washem di Gerusalemme.

FESTA DEGLI ALBERI

L'Amministrazione Comunale ha deciso di regalare trecento giovani alberi agli opitergini, che hanno potuto richiederli *gratis* fino ad esaurimento del lotto. Le piante andranno messe a dimora nei giardini dei richiedenti, dopo la loro consegna, il primo di marzo in Piazza Grande. Questa lodevole iniziativa richiama alla mente la festa degli alberi di tanti anni fa, oggi caduta nel dimenticatoio. Sono lontani gli anni nei quali tanti ragazzi delle *elementari*, (che oggi si chiamano *primarie* per i tanti cambiamenti cosmetici di uno dei tanti Ministri dell'Istruzione) vestiti con il loro grembiule nero, i colletti bianchi con il nastro rosso o azzurro, che insieme ai loro coscienziosi maestri armati di badile, piantavano alcuni alberi che avrebbero poi accudito diligentemente negli anni successivi. Questa cosa si è persa, anche se non dappertutto per fortuna. Magari l'anno prossimo si potrebbe portare qualche scolaresca nel piazzale della stazione dei treni per renderla con una ventina di alberelli un po' meno triste insegnando loro fin da piccoli il valore della cura dell'ambiente dove vivono.

ARCIERI DEL TORESIN

Gli Arcieri del Toresin continuano a mietere successi. Elisa Bazzichetto nei campionati tricolori indoor di Pordenone 2025, disputatisi dal 5 al 9 febbraio ha vinto le medaglie d'Argento e di Bronzo.



Tirando con un arco composito vince prima il Bronzo individuale nella classe senior a parimerito con Elisa Franchini. Poi negli assoluti individuali, arrivata in finale, cede il passo all'ultima freccia alla pluricampionessa Marcella Tonioli. I complimenti del Dialogo alla giovane ma già affermata atleta.

COMMERCianti, CAMBIO AL VERTICE DI FORÒ

Cambio al vertice dell'associazione Forò. Maurizio Mattion è il nuovo Presidente di Forò. Era dai tempi di Adelino Carrer che il ruolo non veniva ricoperto da un commerciante. Uomo di idee, senso pratico e competenza dimostrata sul campo, Maurizio Mattion non potrà che far bene alla sua Associazione, al commercio opitergino e quindi anche all'attrattività della nostra città. Il ritorno della scelta dei ruoli di vertice in base alle competenze, già avviato con l'elezione del nuovo Presidente di OC va' accolto con grande entusiasmo. Veramente troppo lungo il periodo durante il quale la Città è stata binario di smistamento per carriere in transito. È molto positivo che si ritorni a valorizzare cittadini opitergini che portano in dote non solo capacità e competenza ma anche amore per la Città.

ONCOLOGIA DI ODERZO HA UNA NUOVA SEDE E NUOVI PROGETTI

Partendo da zero, il reparto di Oncologia di Oderzo, creato dal Dottor Stefano Lamon è oggi una realtà. Il Dottor Benazzi che dirige la nostra Azienda Sanitaria ha voluto reinsediare in uno spazio più capiente e luminoso il reparto, pronto ormai per avviare il progetto di cura a domicilio di una parte dei pazienti chemioterapici. Il Dottor Lamon e coadiuvato nel suo impegnativo lavoro dalle dottoresse Babare e Paoello oltre ad uno staff infermieristico di primordine per la *cura* (non solo medica) di pazienti che abbisognano spesso di un supporto psicologico ed affettivo. Su questo punto, il reparto di oncologia opitergino è diventato in pochi anni un faro ed un porto sicuro per chi ha dentro la tempesta devastante che provoca sempre l'annuncio di una diagnosi di tumore.

RIPARTE IL MONOPOLI EDILIZIO A ODERZO

Ripartono le lottizzazioni in Città dopo un lungo periodo di oblio. Sono ben tre gli interventi approvati, ma quello che desta la maggior curiosità è l'intervento nell'area *della pescheria*, che di fatto ricalifica il centro storico verso sud lungo *il corso del Gattolè*. Tutti interventi fermi da molti anni che però non trovano d'accordo l'intero Consiglio comunale, per il timore di alcuni di un eccessivo consumo di suolo. Con questi progetti rilanciati però arrivano anche oneri di urbanizzazione e perequazioni (*scambi*) che possono risollevarle le Casse Comunali, lasciando finalmente solo ai *Righeira*, il loro famoso tormentone estivo.



Recapito della parrocchia di Oderzo:
tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente
alla pubblicazione: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie:

Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo
Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo
Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

Messaggio del Vescovo eletto Riccardo alla Diocesi di Vittorio Veneto

Saluto cordialmente e auguro pace a tutti coloro che vivono nel territorio della Diocesi di Vittorio Veneto.

Il saluto è rivolto con affetto particolare alle sorelle e ai fratelli che, nella fede, seguono Gesù, il Cristo, il Crocifisso Risorto. Egli è la nostra pace e questa pace desideriamo accogliere e diffondere, anche quando sembra che nel mondo prevalga la logica del più forte o, peggio, del più violento.

Il Santo Padre Francesco, per il quale incessante si eleva in questi giorni la preghiera di tutte le Chiese, mi chiama a essere vescovo della Chiesa di Dio che è in Vittorio Veneto. Ho detto il mio sì con trepidazione ma anche con una serena fiducia in Colui che, donandoci lo Spirito Santo, ci rende capaci di fare il bene, nonostante le nostre fragilità e, talvolta, tramite qualche nostra fragilità.

Vengo tra voi con il desiderio di conoscere, custodire e aiutare a far germogliare i tanti semi di speranza che sono stati seminati nei solchi della Chiesa di Vittorio Veneto. Proseguiremo insieme il cammino lungo il quale il Vescovo Corrado vi ha guidati negli anni del suo ministero episcopale.

Chiedo a lui, missionario di questa nostra Chiesa, il dono della preghiera e del consiglio. Con lui ricordo volentieri i Vescovi che lo hanno preceduto, alcuni dei quali ho conosciuto personalmente (Mons. Eugenio Ravignani, Mons. Alfredo Magarotto). Il pensiero, naturalmente, non può non andare, con sincera devozione, al Beato Giovanni Paolo I.

Verrò a Vittorio Veneto portando con me i semi e le piantine raccolte lungo gli anni della mia vita: in famiglia, con i miei genitori, ora defunti, con mio fratello e mia sorella, i due nipoti, gli zii e le zie; a Fellette di Romano d'Ezzelino, la parrocchia nella quale sono stato battezzato e nella quale ho imparato a essere discepolo di Gesù e a servire la Chiesa; con i compagni del Liceo, a Bassano del Grappa. Nell'amata Chiesa di Padova: nel Seminario e nella Facoltà Teologica del Triveneto, con i Vescovi Antonio e Claudio (e, prima, con il Vescovo Filippo che mi ha ordinato presbitero), nelle parrocchie dove mi è stata fatta la grazia di collaborare con i parroci e di condividere con le comunità soprattutto la celebrazione del giorno del Signore. Nelle relazioni e nelle iniziative maturate all'interno dell'Associazione

Teologica Italiana e, in generale, nell'attività accademica.

Quello che sono è frutto, come per ciascuno di noi, di tanti incontri. Ho vivacemente di fronte a me i volti dei preti ordinati con me il 7 giugno 1987, di alcuni amici e amiche che mi hanno accompagnato



e sostenuto nel corso degli anni, dei formatori e degli alunni dell'Almo Collegio Capranica a Roma che, dall'ottobre 2019, sono stati e sono ancora la mia famiglia, occupando tanta parte del mio cuore e dei miei pensieri. In questi anni

ho potuto anche conoscere da vicino la Diocesi di Roma, raccogliendo tante testimonianze di fede e di impegno ecclesiale.

Un dono particolarmente prezioso è stata la chiamata da parte di Papa Francesco a partecipare alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, come membro e segretario speciale, negli anni 2023 e 2024. Vengo tra voi anche come testimone di questa straordinaria esperienza, spero con i fatti più che con le parole.

Se da tutti questi semi è maturato qualcosa di buono, lo metto a disposizione della Diocesi di Vittorio Veneto, nella "fase profetica" del cammino sinodale, da vivere assieme alle diocesi del Triveneto e delle altre regioni italiane.

Ora chiedo in particolare ai preti e ai diaconi di accogliermi come un fratello chiamato a imparare a essere padre in quanto Vescovo, condividendo con voi l'impegno di custodire la fede, la speranza e la carità in questa nostra Chiesa locale, per una missione che sempre si rinnova, con il passare dei tempi e delle generazioni. Ai presbiteri anziani e malati assicuro la mia vicinanza, chiedendo loro di sostenermi anzitutto con la preghiera. A Mons. Martino Zagonel,

amministratore diocesano, dico fin d'ora il mio grazie per quello che ha fatto, sta facendo e farà.

Saluto i seminaristi, i religiosi e le religiose, i membri degli organismi di partecipazione. Saluto i vescovi originari dalla Diocesi – tra i quali il Cardinale Beniamino Stella e il Vescovo Fabio Dal Cin e tutti i presbiteri che svolgono il loro ministero oltre i suoi confini.

Salutandoli, chiedo l'aiuto e la preghiera del nostro Patriarca Francesco e degli altri Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta.

Saluto quanti hanno responsabilità nel governo e nell'amministrazione della vita sociale, in un territorio ricco di risorse, operoso, vivace ma che so essere chiamato a confrontarsi con profondi cambiamenti e con non poche situazioni critiche.

Ai bambini, agli adolescenti, ai giovani, alle famiglie di questa Diocesi, a quanti si trovano in situazioni di bisogno e di sofferenza, manifesto semplicemente il desiderio di incontrarvi, per quanto possibile, e di aiutare le nostre comunità a sostenervi e accompagnarvi.

Mi affido, e affido tutti voi, alla Vergine Maria, particolarmente venerata nel Santuario di Motta di Livenza e a Follina, luogo che mi è caro, a San Tiziano, nostro patrono, ai molti Beati che fanno bella la Chiesa che è in Vittorio Veneto, tra i quali mi piace ricordare Giuseppe Toniolo, Giovanni Paolo I e Cosma Spessotto. Conto ancora nell'intercessione della cara Sant'Agnese, vergine e martire, patrona dell'Almo Collegio Capranica, la cui festa segue di pochi giorni quella di San Tiziano.

Da Padova a Roma, da Roma a Vittorio Veneto, proseguo fiducioso sulla strada tracciata da tanti fratelli e sorelle che hanno camminato e continuano a camminare con il Signore Gesù, nostra speranza e nostra pace.

Riccardo Battocchio

Vescovo eletto di Vittorio Veneto

24 febbraio 2025



50° di matrimonio

A 50 anni dal nostro primo sì ringraziamo il Signore per averci sempre sostenuto e accompagnato con tenerezza. Esprimiamo gratitudine per aver potuto celebrare con mons. Pierpaolo la nostra grande gioia.

Daniela Bozzetto

e **Mario Bettin**

30 gennaio 2025

UNA TENDA PER I NOSTRI SOGNI

In queste poche parole si nasconde un mondo, il nostro mondo scout. Proviamo a vederle assieme.

TENDA, potresti pensare a quelle che schermano le finestre, che proteggono dagli sguardi curiosi, che nascondono i vetri da pulire o proprio per la loro bellezza arredano meravigliosamente la sala (*se non hai gatti che te le arricchiscono di strappi*).

NOSTRI, quello che ci appartiene, quando qualcosa che vivi lo senti tuo, sia in senso figurato che reale, il tuo che diventa nostro perchè lo condividi con altri, per cui ti appartiene del tutto, anche se condiviso (*che stupendo questo dividere e avere intero*).

SOGNI, è facile capirlo, tutti noi, anche tu che leggi, abbiamo sicuramente sognato o nel tepore del nostro letto o a occhi aperti, guardando fuori dalla finestra, e la nostra mente si è riempita di emozioni, fantasie, storie possibili o incredibili (*non parliamo di cose brutte, quelle sono incubi e nessuno le vuole ricordare*).

Per i ragazzi scout del nostro gruppo invece i significati sono più articolati.

TENDA, quella splendida “casetta” di tela e pali che nelle notti estive serve da riparo, unico filtro tra la terra e il cielo, buona per contenere ragazzi, sacchi a pelo, zaini, calzini, magliette e ricordi, parole, risate, racconti e segreti.

NOSTRI, sì, quelli di tutti i ragazzi, che, divisi in squadriglia, sentono di possedere un angolo tranquillo, dove riposare assieme, prendere sonno dopo una dura giornata di divertimento, gioco e lavoro (*quale per primo?*).

SOGNI, non c'è differenza tra i nostri e i loro. Sognano come tutti, di sentirsi migliori, più grandi ed esperti, condottieri avventurosi in una giornata di sole, un po' più liberi che a casa, ma comunque alti abbastanza da toccare il tetto e il cielo con una mano.

Ecco, tutto questo è stato messo alla prova con la tempesta dell'anno scorso che nel giro di qualche minuto ha spezzato le tende che raccoglievano esperienze e sogni, pronti per essere vissuti, e che ha messo in difficoltà, per qualche giorno, tutto l'impianto di un campo scout. Ora le tende sono da ricomprare (qualcosa si è riusciti a recuperare), ma i ragazzi, per il prossimo campo estivo, hanno sicuramente bisogno di un nuovo tetto

di tela sotto cui rivivere i sogni interrotti. E LE TENDE COSTANO!

Per questo motivo abbiamo lanciato una campagna di crowdfunding, di cui sotto troverai i riferimenti e per cui ti chiediamo di donare qualcosa per aiutarci a tener vivi I SOGNI DEI NOSTRI RAGAZZI!

Il Gruppo Scout Oderzo 1



SAVE THE DATE: 16 MARZO 2025!

Per noi scout del gruppo Oderzo 1, ogni anno, il mese di marzo si colora dell'allegria e delle voci della marcia di San Giuseppe. Una domenica mattina nella quale non ci ritroviamo, come le altre domeniche, un po' assonnati e un po' infreddoliti, alle 7.45 alle porte del Duomo, ma ugualmente infreddoliti e tanto euforici, vicino alla chiesetta di San Giuseppe in via Roma. La giornata comincia al mattino presto per i più grandi, per allestire tutti gli stand, vendita torte, ristoranti, gazebo delle iscrizioni, palco per la messa ecc. L'incrocio tra le Vie Dalmazia e Masotti viene chiuso al traffico delle macchine per essere aperto alla voglia di correre, di stare assieme e di divertirsi. La partecipazione alla marcia è aperta a tutti, dai più piccini nei passeggini, ai più “anziani”, o meglio dire “diversamente giovani”, famiglie e amici. Il percorso si svolge nell'opitergino, occasione per conoscere e apprezzare il territorio che ci circonda. Per me è una giornata bellissima e indimenticabile perché mi permette di stare con i miei amici, la mia squadriglia, di aiutare il gruppo scout ad autofinanziarsi e fare una cosa che a me piace tanto: correre!

Lorenzo B.

Pantera dall'impronta profonda

36° edizione

Marcia del papà

ritrovo CHIESETTA DI SAN GIUSEPPE via Dalmazia

16
MARZO

ore 8.30 INIZIO ISCRIZIONI
ore 9.30 PARTENZA
ore 11.00 PREMIAZIONI
ore 12.00 SANTA MESSA
ore 12.50 BENEDIZIONE DEI PAPÀ

QUOTA di €5 a persona
RISTORO a metà percorso
ALL'ARRIVO stand di torte

Vi aspettiamo!



Una domenica emozionante

Era la prima domenica di febbraio quando siamo andati in una stanza vicino alla chiesa per celebrare la promessa di mio fratello Tommaso. L'entrata di un nuovo membro negli scout e nei lupetti è un momento importante e così abbiamo fatto il nostro urlo: alla domanda di Akela - "Siete pronti per il grande urlo?" - tutti hanno risposto - "Sì pronti" - poi un lupetto ha urlato - "Anela del vostro meglio, vostro meglio vostro meglio, vostro meglio vostro meglio" - e tutti hanno risposto - "Sì meglio meglio, meglio meglio". La legge scout prevede un preciso rituale per chi deve fare la promessa: esporre la legge del branco davanti ai capi, fare un giro correndo attorno al cerchio, recitare la promessa e ricevere la benedizione di San Francesco da Baloo (Don Giovanni). Infine c'è la sostituzione del fazzolettone che da bianco diventa blu e i capi consegnano i distintivi; a quel punto il bambino da zampa tenera diventa un lupetto ufficiale e così è stato per mio fratello Tommaso! Finita la promessa ci siamo diretti in tana dove abbiamo ascoltato la storia del Libro della Giungla e fatto dei giochi molto divertenti con l'obiettivo di sconfiggere Shere Khan (la tigre zoppa). Siamo andati al Patronato dove un percorso ci ha permesso di attraversare la giungla: questa prova è stata un po' difficile perché c'erano diversi ostacoli ma siamo riusciti a superarla; siamo tornati in tana e i capi ci hanno dato dei foglietti con un lupo da colorare che poi abbiamo incollato su un cartellone in base all'anzianità: lupetti del primo anno vicino a Baloo, del secondo anno vicino a Bagheera e del terzo vicino ad Akela. I

capi ci hanno poi comunicato l'inizio di una nuova stagione di caccia dove ogni lupetto sarà impegnato in un'attività da migliorare o approfondire: questo periodo è il mio preferito perché si può imparare sempre qualcosa di nuovo da condividere con il branco. Con questa bella notizia abbiamo rotto il cerchio finale e Tommaso ha ricevuto il totem da conservare fino al prossimo incontro, una bella responsabilità. Questa domenica è stata veramente emozionante!

Filippo De Gasper



La mattina del due febbraio, ancora un po' intontiti e intorpiditi dal sonno, ci siamo ritrovati nel grande parcheggio antistante la mirabile piramide di vetro Opitergina; qui, salutati e divisi fra macchine, furgoni e furgoncini, siamo partiti in direzione Trieste.

Dopo un "rilassante" viaggio, siamo giunti in un ulteriore parcheggio, ricco di camper e grandi veicoli, siamo stati raggiunti da un caro compagno, che ci avrebbe successivamente guidato durante tutta quest'avventura.

IL CLAN in uscita a TRIESTE



Procedendo per un po' lungo la strada principale siamo giunti ai piedi di un obelisco dedicato a Francesco Giuseppe l'imperatore dell'impero Austro-ungarico del tempo.

Abbiamo proceduto nella scalata del monte Grisa, chiacchierando e scherzando fino all'arrivo al Santuario di Monte Grisa dove, fatta una pausa ristoro, ci siamo cimentati in un interessante introspezione sui nostri pregi e le nostre pecche, ammirando la vastità dell'oceano cristallino.

Successivamente, siamo entrati nel tempio, e abbiamo avuto l'occasione di ammirare l'enorme maestosità della struttura; procedendo per un erto percorso abbiamo visitato un punto d'osservazione panoramico, da cui il mare mostrava ancor meglio il suo splendore, fino ad arrivare ad una strada asfaltata, una vera rarità in montagna, dove, una volta completata un'altra introspezione, abbiamo finalmente potuto consumare il pranzo in compagnia, tra discussioni e risate.

Oramai però, era il momento di rimettersi in marcia, e un po' a malincuore, iniziammo a discendere l'erto colle, ricolmo di scalatori di tutte le età, fino a ritornare alla base del monte, dinanzi all'obelisco di Treviso, qui abbiamo compiuto la terza ed ultima riflessione su noi stessi; una volta riuniti e seduti tutti insieme abbiamo condiviso le nostre riflessioni, pregi, difetti ed opinioni sulla giornata.

David

IL SANREMO DELLA NORMALITÀ

Oh bambina, tutto quello che hai passato all'Università. Noi stiamo annegando, naufragando. Di amore muori veramente, ti cercherò in un vecchio film. Per sempre noi, incoscienti giovani.

Parte con un Achille Lauro che realizza la sua versione più romantica. Sua mamma è di Rovigo ed ha raccontato ai giornali Lauro il figlio, un anticonformista dal cuore sensibile.

Carlo Conti torna sulla plancia di comando. Il presentatore toscano inanella una serie di cantanti e li aiuta a dare il meglio di loro stessi, in un ambiente sereno.

“Non so più quante volte ti ho cercato, non so più quante note ti ho aspettato, per finire di ingoiare tutta la paura di rimanere sola, in questa stanza buia tu sei la cura per me”.

Giorgia canta, nascondo una lacrima nel mare. Voglio andare avanti all'infinito. Non so più quante volte ti ho cercato, per quegli occhi che fanno da luna.

Il festival della normalità potremmo definirlo. In tempi certi, senza sbavature e con gli ospiti giusti. Al centro, più che mai le canzoni.

Vince Olly, il ragazzino che canta “Balorda nostalgia”. Il tornare insieme, lo stare insieme. Musica che accarezza, chitarra che suona dolcemente. Le ho risposto che vorrei tornare a quando ci bastava ridere e piangere, addormentarci sul divano, con il telecomando in mano.

Camicia celeste, Olly ha messo da parte le pandette, la mamma magistrato e il papà avvocato. Vorrei tornare a quando ci basta vivere, poi stare in silenzio per ore e ore. Fino a addormentarci sul divano.

Tu che ti metti a cantare, seduti sul divano, non è vita senza te. Magari non sarà, però ti voglio bene, ed è stata tutta vita.

È stata vita canta Olly, è la vita di noi che suoniamo, di noi che ascoltiamo, di noi che ci emozioniamo.

Di noi che guardiamo a Sanremo non solo come a una città sul mare, ma a un miscelatore di vita, un porto in cui approdano milioni di esistenze.

Sono cresciute veloci le foglie sull'albero delle noci. Scrivo canzoni alla ricerca di un porto sicuro. Come un ragioniere, faccio partite doppie persino con il mio cuore. Sono passati veloci questi anni feroci, tu sei stata bravissima a unire i puntini fra la mia bocca e la verità. Brunori sas, Dario Brunori, il calabrese laureato in economia, il cantautore che non ti aspetti.

Racconta la tradizione calabrese di piantare un noce quando nasce un bambino. Così con quel legno farai i mobili per il matrimonio del ragazzo.

Posso navigare, sotto una nuova stella polare, canta Dario Brunori.

Un esempio calzante, per farci capire che Sanremo unisce l'Italia, parte dal mare e dal vento, ci include in una penisola, ancora una volta sulla breccia della canzone.

È anche il festival delle scoperte, Serena Brancale che da Bari ci porta “anema e core”, Lucio Corsi consacrato nel regno dei cantautori, Sarah Toscano con intonata maturità. Dalla città dei fiori, ogni anno un petalo sboccia nel pentagramma.

Francesco Migotto

31 GENNAIO “GIORNATA DELLA MEMORIA”

Venerdì 31 gennaio si è tenuto al cinema Turrone di Oderzo un incontro dal titolo “Una Pietra d’inciampo. Giovanna Faè”. L’evento, organizzato dal Sindacato pensionati italiani della CGIL di Oderzo (SPI) in collaborazione con l’ISIS Sansovino-Obici per celebrare la Giornata della Memoria, ha avuto come focus la figura di Giovanna Faè, cittadina di Montaner (frazione di Sarmede) che, per gli aiuti concessi ai partigiani e ai soldati inglesi insieme al fratello sacerdote Giuseppe, è stata vittima della violenza repressiva del nazifascismo.

L’incontro ha visto una partecipazione numerosa e attiva di pubblico ed è stato impreziosito dalle parole di illustri ospiti: Roberto Costella, Presidente della fondazione Oderzo Cultura, Leopoldo Pincin, ex docente e storico, Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, Larry Pizzol, sindaco di Sarmede e Laura Cappellazzo, educatrice e scrittrice. Sono inoltre intervenuti gli studenti del Liceo Artistico dell’ISIS Sansovino – Obici coordinati dal Professor Diego Privitera. Dopo i saluti di Lucia Cremonese, membro della segreteria dello SPI e i saluti istituzionali del sindaco Maria Scardellato, Roberto Costella ha illustrato il tema e ha ceduto la parola ai vari ospiti che, oltre a sottolineare l’arricchimento umano e culturale di questo genere di manifestazioni, hanno raccontato alla platea la storia di Giovanna Faè da vari punti di osservazione: Diego Privitera ha presentato il lavoro svolto dagli studenti e ha ribadito l’importanza della collaborazione, ormai più che decennale, tra l’ISIS Sansovino Obici e SPI, un connubio che ogni anno porta ad una maggiore informazione e sensibilizzazione dei giovani; Leopoldo Pincin ha inserito la vicenda in un contesto storico più ampio, ovvero quello dell’occupazione nazista dell’Italia dopo l’8 settembre 1943; Larry Pizzol, da sindaco di Sarmede, ha esposto il suo impegno per celebrare al meglio il ruolo che Giovanna Faè e il fratello hanno esercitato a Montaner durante la Resistenza, un impegno che si è concretizzato negli ultimi anni con la costruzione di alcuni monumenti e la posa di una pietra d’inciampo dedicata alla donna; Laura Cappellazzo ha raccontato come è nato uno dei suoi romanzi, “La brigata fiori selvatici”, in cui l’autrice narra la partecipazione di alcune donne alla resistenza, e perché ha deciso di ispirarsi alla figura di Giovanna Faè per uno dei personaggi più riusciti e originali del libro, Campanella. Infine, ha ripreso la parola Leopoldo Pincin per mostrare al pubblico alcuni documenti inediti su Giovanna Faè, di cui si seppe molto poco dopo che i nazisti l’avevano processata e condannata. Queste esposizioni sono state intervallate dalla voce dei giovani studenti (tutti dai 14 ai 17 anni), che hanno dimostrato rigore nello studio dei documenti, ma soprattutto spirito critico ed intelligenza emotiva, esponendo i frutti delle loro ricerche e ponendo domande pertinenti agli ospiti presenti.

Un incontro dal titolo “Una Pietra d’inciampo. Giovanna Faè”. L’evento, organizzato dal Sindacato pensionati italiani della CGIL di Oderzo (SPI) in collaborazione con l’ISIS Sansovino-Obici per celebrare la Giornata della Memoria, ha avuto come focus la figura di Giovanna Faè, cittadina di Montaner (frazione di Sarmede) che, per gli aiuti concessi ai partigiani e ai soldati inglesi insieme al fratello sacerdote Giuseppe, è stata vittima della violenza repressiva del nazifascismo. L’incontro ha visto una partecipazione numerosa e attiva di pubblico ed è stato impreziosito dalle parole di illustri ospiti: Roberto Costella, Presidente della fondazione Oderzo Cultura, Leopoldo Pincin, ex docente e storico, Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, Larry Pizzol, sindaco di Sarmede e Laura Cappellazzo, educatrice e scrittrice. Sono inoltre intervenuti gli studenti del Liceo Artistico dell’ISIS Sansovino – Obici coordinati dal Professor Diego Privitera. Dopo i saluti di Lucia Cremonese, membro della segreteria dello SPI e i saluti istituzionali del sindaco Maria Scardellato, Roberto Costella ha illustrato il tema e ha ceduto la parola ai vari ospiti che, oltre a sottolineare l’arricchimento umano e culturale di questo genere di manifestazioni, hanno raccontato alla platea la storia di Giovanna Faè da vari punti di osservazione: Diego Privitera ha presentato il lavoro svolto dagli studenti e ha ribadito l’importanza della collaborazione, ormai più che decennale, tra l’ISIS Sansovino Obici e SPI, un connubio che ogni anno porta ad una maggiore informazione e sensibilizzazione dei giovani; Leopoldo Pincin ha inserito la vicenda in un contesto storico più ampio, ovvero quello dell’occupazione nazista dell’Italia dopo l’8 settembre 1943; Larry Pizzol, da sindaco di Sarmede, ha esposto il suo impegno per celebrare al meglio il ruolo che Giovanna Faè e il fratello hanno esercitato a Montaner durante la Resistenza, un impegno che si è concretizzato negli ultimi anni con la costruzione di alcuni monumenti e la posa di una pietra d’inciampo dedicata alla donna; Laura Cappellazzo ha raccontato come è nato uno dei suoi romanzi, “La brigata fiori selvatici”, in cui l’autrice narra la partecipazione di alcune donne alla resistenza, e perché ha deciso di ispirarsi alla figura di Giovanna Faè per uno dei personaggi più riusciti e originali del libro, Campanella. Infine, ha ripreso la parola Leopoldo Pincin per mostrare al pubblico alcuni documenti inediti su Giovanna Faè, di cui si seppe molto poco dopo che i nazisti l’avevano processata e condannata. Queste esposizioni sono state intervallate dalla voce dei giovani studenti (tutti dai 14 ai 17 anni), che hanno dimostrato rigore nello studio dei documenti, ma soprattutto spirito critico ed intelligenza emotiva, esponendo i frutti delle loro ricerche e ponendo domande pertinenti agli ospiti presenti.

Un incontro dal titolo “Una Pietra d’inciampo. Giovanna Faè”. L’evento, organizzato dal Sindacato pensionati italiani della CGIL di Oderzo (SPI) in collaborazione con l’ISIS Sansovino-Obici per celebrare la Giornata della Memoria, ha avuto come focus la figura di Giovanna Faè, cittadina di Montaner (frazione di Sarmede) che, per gli aiuti concessi ai partigiani e ai soldati inglesi insieme al fratello sacerdote Giuseppe, è stata vittima della violenza repressiva del nazifascismo. L’incontro ha visto una partecipazione numerosa e attiva di pubblico ed è stato impreziosito dalle parole di illustri ospiti: Roberto Costella, Presidente della fondazione Oderzo Cultura, Leopoldo Pincin, ex docente e storico, Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, Larry Pizzol, sindaco di Sarmede e Laura Cappellazzo, educatrice e scrittrice. Sono inoltre intervenuti gli studenti del Liceo Artistico dell’ISIS Sansovino – Obici coordinati dal Professor Diego Privitera. Dopo i saluti di Lucia Cremonese, membro della segreteria dello SPI e i saluti istituzionali del sindaco Maria Scardellato, Roberto Costella ha illustrato il tema e ha ceduto la parola ai vari ospiti che, oltre a sottolineare l’arricchimento umano e culturale di questo genere di manifestazioni, hanno raccontato alla platea la storia di Giovanna Faè da vari punti di osservazione: Diego Privitera ha presentato il lavoro svolto dagli studenti e ha ribadito l’importanza della collaborazione, ormai più che decennale, tra l’ISIS Sansovino Obici e SPI, un connubio che ogni anno porta ad una maggiore informazione e sensibilizzazione dei giovani; Leopoldo Pincin ha inserito la vicenda in un contesto storico più ampio, ovvero quello dell’occupazione nazista dell’Italia dopo l’8 settembre 1943; Larry Pizzol, da sindaco di Sarmede, ha esposto il suo impegno per celebrare al meglio il ruolo che Giovanna Faè e il fratello hanno esercitato a Montaner durante la Resistenza, un impegno che si è concretizzato negli ultimi anni con la costruzione di alcuni monumenti e la posa di una pietra d’inciampo dedicata alla donna; Laura Cappellazzo ha raccontato come è nato uno dei suoi romanzi, “La brigata fiori selvatici”, in cui l’autrice narra la partecipazione di alcune donne alla resistenza, e perché ha deciso di ispirarsi alla figura di Giovanna Faè per uno dei personaggi più riusciti e originali del libro, Campanella. Infine, ha ripreso la parola Leopoldo Pincin per mostrare al pubblico alcuni documenti inediti su Giovanna Faè, di cui si seppe molto poco dopo che i nazisti l’avevano processata e condannata. Queste esposizioni sono state intervallate dalla voce dei giovani studenti (tutti dai 14 ai 17 anni), che hanno dimostrato rigore nello studio dei documenti, ma soprattutto spirito critico ed intelligenza emotiva, esponendo i frutti delle loro ricerche e ponendo domande pertinenti agli ospiti presenti.

Un incontro dal titolo “Una Pietra d’inciampo. Giovanna Faè”. L’evento, organizzato dal Sindacato pensionati italiani della CGIL di Oderzo (SPI) in collaborazione con l’ISIS Sansovino-Obici per celebrare la Giornata della Memoria, ha avuto come focus la figura di Giovanna Faè, cittadina di Montaner (frazione di Sarmede) che, per gli aiuti concessi ai partigiani e ai soldati inglesi insieme al fratello sacerdote Giuseppe, è stata vittima della violenza repressiva del nazifascismo. L’incontro ha visto una partecipazione numerosa e attiva di pubblico ed è stato impreziosito dalle parole di illustri ospiti: Roberto Costella, Presidente della fondazione Oderzo Cultura, Leopoldo Pincin, ex docente e storico, Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, Larry Pizzol, sindaco di Sarmede e Laura Cappellazzo, educatrice e scrittrice. Sono inoltre intervenuti gli studenti del Liceo Artistico dell’ISIS Sansovino – Obici coordinati dal Professor Diego Privitera. Dopo i saluti di Lucia Cremonese, membro della segreteria dello SPI e i saluti istituzionali del sindaco Maria Scardellato, Roberto Costella ha illustrato il tema e ha ceduto la parola ai vari ospiti che, oltre a sottolineare l’arricchimento umano e culturale di questo genere di manifestazioni, hanno raccontato alla platea la storia di Giovanna Faè da vari punti di osservazione: Diego Privitera ha presentato il lavoro svolto dagli studenti e ha ribadito l’importanza della collaborazione, ormai più che decennale, tra l’ISIS Sansovino Obici e SPI, un connubio che ogni anno porta ad una maggiore informazione e sensibilizzazione dei giovani; Leopoldo Pincin ha inserito la vicenda in un contesto storico più ampio, ovvero quello dell’occupazione nazista dell’Italia dopo l’8 settembre 1943; Larry Pizzol, da sindaco di Sarmede, ha esposto il suo impegno per celebrare al meglio il ruolo che Giovanna Faè e il fratello hanno esercitato a Montaner durante la Resistenza, un impegno che si è concretizzato negli ultimi anni con la costruzione di alcuni monumenti e la posa di una pietra d’inciampo dedicata alla donna; Laura Cappellazzo ha raccontato come è nato uno dei suoi romanzi, “La brigata fiori selvatici”, in cui l’autrice narra la partecipazione di alcune donne alla resistenza, e perché ha deciso di ispirarsi alla figura di Giovanna Faè per uno dei personaggi più riusciti e originali del libro, Campanella. Infine, ha ripreso la parola Leopoldo Pincin per mostrare al pubblico alcuni documenti inediti su Giovanna Faè, di cui si seppe molto poco dopo che i nazisti l’avevano processata e condannata. Queste esposizioni sono state intervallate dalla voce dei giovani studenti (tutti dai 14 ai 17 anni), che hanno dimostrato rigore nello studio dei documenti, ma soprattutto spirito critico ed intelligenza emotiva, esponendo i frutti delle loro ricerche e ponendo domande pertinenti agli ospiti presenti.

Un incontro dal titolo “Una Pietra d’inciampo. Giovanna Faè”. L’evento, organizzato dal Sindacato pensionati italiani della CGIL di Oderzo (SPI) in collaborazione con l’ISIS Sansovino-Obici per celebrare la Giornata della Memoria, ha avuto come focus la figura di Giovanna Faè, cittadina di Montaner (frazione di Sarmede) che, per gli aiuti concessi ai partigiani e ai soldati inglesi insieme al fratello sacerdote Giuseppe, è stata vittima della violenza repressiva del nazifascismo. L’incontro ha visto una partecipazione numerosa e attiva di pubblico ed è stato impreziosito dalle parole di illustri ospiti: Roberto Costella, Presidente della fondazione Oderzo Cultura, Leopoldo Pincin, ex docente e storico, Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, Larry Pizzol, sindaco di Sarmede e Laura Cappellazzo, educatrice e scrittrice. Sono inoltre intervenuti gli studenti del Liceo Artistico dell’ISIS Sansovino – Obici coordinati dal Professor Diego Privitera. Dopo i saluti di Lucia Cremonese, membro della segreteria dello SPI e i saluti istituzionali del sindaco Maria Scardellato, Roberto Costella ha illustrato il tema e ha ceduto la parola ai vari ospiti che, oltre a sottolineare l’arricchimento umano e culturale di questo genere di manifestazioni, hanno raccontato alla platea la storia di Giovanna Faè da vari punti di osservazione: Diego Privitera ha presentato il lavoro svolto dagli studenti e ha ribadito l’importanza della collaborazione, ormai più che decennale, tra l’ISIS Sansovino Obici e SPI, un connubio che ogni anno porta ad una maggiore informazione e sensibilizzazione dei giovani; Leopoldo Pincin ha inserito la vicenda in un contesto storico più ampio, ovvero quello dell’occupazione nazista dell’Italia dopo l’8 settembre 1943; Larry Pizzol, da sindaco di Sarmede, ha esposto il suo impegno per celebrare al meglio il ruolo che Giovanna Faè e il fratello hanno esercitato a Montaner durante la Resistenza, un impegno che si è concretizzato negli ultimi anni con la costruzione di alcuni monumenti e la posa di una pietra d’inciampo dedicata alla donna; Laura Cappellazzo ha raccontato come è nato uno dei suoi romanzi, “La brigata fiori selvatici”, in cui l’autrice narra la partecipazione di alcune donne alla resistenza, e perché ha deciso di ispirarsi alla figura di Giovanna Faè per uno dei personaggi più riusciti e originali del libro, Campanella. Infine, ha ripreso la parola Leopoldo Pincin per mostrare al pubblico alcuni documenti inediti su Giovanna Faè, di cui si seppe molto poco dopo che i nazisti l’avevano processata e condannata. Queste esposizioni sono state intervallate dalla voce dei giovani studenti (tutti dai 14 ai 17 anni), che hanno dimostrato rigore nello studio dei documenti, ma soprattutto spirito critico ed intelligenza emotiva, esponendo i frutti delle loro ricerche e ponendo domande pertinenti agli ospiti presenti.

Alumni e insegnanti - scuola Sansovini Obici Oderzo



The English Lab

L'insegnamento della lingua inglese nella Scuola dell' Infanzia sta diventando sempre più fondamentale per preparare i bambini ad affrontare il futuro con maggiore apertura verso il mondo dove la tecnologia e le comunicazioni globali ci collegano più che mai, li prepara dunque ad interagire in un mondo sempre più interconnesso.

Una seconda lingua diviene inoltre uno strumento e un' opportunità preziosa per lo sviluppo cognitivo dei bambini in quanto essi iniziano ad imparare l'inglese fin da piccoli, sviluppando una maggiore flessibilità mentale, migliorando la capacità mnemonica, del problem solving e del pensiero critico...imparano a pensare e ad adattarsi a nuove strutture linguistiche e culturali, partecipi della loro competenza plurilinguistica e pluriculturale.

L' inglese diviene dunque un ponte tra le diverse culture e al contempo sviluppa il senso di cittadinanza attiva.

Nel laboratorio " **The English Lab** " della nostra Scuola dell' Infanzia si è intrapreso un approccio trasversale attraverso un progetto che integra le attività dell' Atelier S.T.E.A.M (Science, Technology, Engineering, Art and Mathematics), in raccordo con i contenuti didattici proposti dalle insegnanti di sezione, con la metodologia A.L.I (Apprendimenti Linguistici Integrati). Questo approccio ci ha permesso di imparare non solo nuove parole in inglese,offrendo l'opportunità di arricchire il vocabolario, ma anche di approfondire concetti scientifici e di osservazione, in maniera divertente e stimolante.

Le attività S.T.E.A.M e A.L.I pensate per la Scuola dell' Infanzia sono semplici, ma estremamente efficaci perché i bambini apprendono attraverso l'esperienza diretta e la

sperimentazione, sviluppando una complesse, ma sempre pensate per il loro livello di sviluppo cognitivo e veicolate successivamente nella lingua inglese.

Abbiamo iniziato il nostro laboratorio esplorando la foglia di una pianta. In inglese le foglie si chiamano **leaves**. Abbiamo osservato le diverse parti della foglia, come il piccolo **stem** che è la parte che la collega al ramo, e la lamina **blade** che è la parte più grande e piatta. Ogni foglia ha anche delle nervature **veins**, che permettono alla pianta di trasportare l'acqua e i nutrienti.

Abbiamo anche classificato le foglie in base alla loro forma, grandezza e colore...**round, green, yellow and red**...rotonde, verdi, gialle e rosse...

Il viaggio è continuato nella differenziazione tra le specie di alberi... Un mondo di varietà...la quercia **oak**, il pino **pine**, il salice **willow**... ed infine abbiamo osservato una sezione di tronco di albero...in inglese il tronco si chiama **trunk**. Abbiamo nominato insieme le varie parti del tronco, come la corteccia **bark**, che protegge l'albero e il midollo **pith**... Inoltre abbiamo visto e contato gli anelli di crescita **growth rings**, che ci permettono di capire l'età di un albero: **one, two, three...how old is a tree?** Quanti anni ha un albero? Più anelli ci sono, più l'albero è vecchio!

Abbiamo imparato che gli alberi crescono ogni anno, come noi, e che ogni anello **ring** rappresenta un anno di vita.La scienza e l'inglese si sono mescolati ed integrati perfettamente in questa attività creando un' ambiente di apprendimento interdisciplinare, dove il gioco e l'esperienza sono al centro del processo educativo.In conclusione, l'English Lab, con il supporto della metodologia A.L.I e l'approccio S.T.E.A.M, non è solamente un aula dove si imparano parole in inglese, ma è uno spazio creativo, una risorsa preziosa per preparare i bambini a un futuro globale, stimolando la loro curiosità naturale ,la voglia di esplorare il mondo che li circonda ,e la loro capacità di pensare in modo critico fin dai primi anni di vita.

Teacher Katy



I CUORISONORI A BRESCIA:

SI TORNA SEMPRE DOVE SI STA BENE

Dal 2 al 5 gennaio, come coro CuoriSonori, abbiamo vissuto un'esperienza intensa e arricchente presso il convento delle Suore delle Poverelle di Brescia. Durante la permanenza, abbiamo condiviso le giornate con i bambini, i ragazzi e le mamme ospiti nelle comunità, partecipando non solo a momenti di dialogo e gioco, ma anche alle attività quotidiane che scandiscono la loro vita. È stata un'esperienza, come sempre, profonda che ci ha permesso di aprire gli occhi su una realtà diversa dalla nostra, aiutandoci a comprendere il valore dell'incontro, della condivisione e della solidarietà. Abbiamo conosciuto persone piene di energia e speranza, desiderose di scoprire il mondo con entusiasmo e determinazione. Siamo grati per questa opportunità e speriamo di poterla ancora ripetere in futuro. Un sentito ringraziamento alla parrocchia per il sostegno e l'interesse dimostrato.

Il coro CuoriSonori



883 GLI ANNI

La malinconia dei ruggenti anni 80 prende forma in "Gli anni", pezzo storico degli 883, formazione composta da Max Pezzali e Mauro Repetto, che si rivedono ragazzi negli anni 80 vivendo una nostalgia che prende spesso i giovani quando arriva il momento delle responsabilità e la spensieratezza dell'adolescenza se ne è andata. È il momento, (comune a

tutte le generazioni) nel quale ci si rende conto di quanto fosse leggera *quella vita precedente* e riaffiorano alcuni dei simboli di tutto quel periodo, il decennio precedente alla scrittura del testo. La canzone pubblicata nel 1995, è un malinconico ricordo. Quasi un rimpianto dell'adolescenza dei protagonisti, avuta negli anni 80, con immagini come "gli anni d'oro del Real Madrid e il noto telefilm "Happy Days". Un viaggio a ritroso che evoca sentimenti contrastanti, ma che esaltano uno dei periodi italiani più felici della storia. Caratterizzato nel testo da: *gli anni d'oro del grande Real, gli anni di Happy Days e di Ralph Malph, gli anni delle immense compagnie, gli anni in motorino, sempre in due*".

"Gli anni" è il sesto e ultimo singolo estratto dall'album della band "La donna il sogno & il grande incubo", che sarà anche l'ultimo progetto della formazione. Un brano malinconico che rievoca i ruggenti anni '80 del boom economico italiano, dell'americanizzazione delle mode, del mito del calcio. Il brano che diventerà anche disco di platino comincia con il protagonista cresciuto, che ormai si ritrova allo *stesso posto dello stesso bar* che frequentava da giovane e viene ripreso dalla nostalgia dei tempi migliori, quelli della sua adolescenza. Una sensazione che abbiamo provato tutti almeno una volta. **Siamo qui noi!** E dopo un attimo tutto è passato e non hai **cambiato il mondo** che anzi è diventato caotico e distante da ciò che ci si era immaginato. **Max Pezzali** racconta benissimo la realtà e i rimpianti di un tempo passato che non ritornerà più.

Il testo di **Gli anni** (1995)

Stessa storia, stesso posto, stesso bar
stessa gente che vien dentro consuma, poi va
Non lo so, che faccio qui

Esco un po' e vedo i fari dell'auto che mi
guardano e sembrano chiedermi chi cerchiamo noi.

Gli anni d'oro del grande Real
gli anni di Happy Days e di Ralph Malph

Gli anni delle immense compagnie
gli anni in motorino, sempre in due

Gli anni di "Che belli erano i film"
gli anni dei Roy Rogers come jeans

Gli anni di "Qualsiasi cosa fai"

gli anni del "Tranquillo, siamo qui noi, siamo qui noi"

Stessa storia, stesso posto, stesso bar

Una coppia che conosco, c'avrà la mia età

Come va? Salutano

Così io vedo le fedi alle dita di due
che porco giuda potrei essere io qualche anno fa

Gli anni d'oro del grande Real
gli anni di Happy Days e di Ralph Malph

Gli anni delle immense compagnie
gli anni in motorino, sempre in due

Gli anni di "Che belli erano i film"
gli anni dei Roy Rogers come jeans

Gli anni di "Qualsiasi cosa fai"

gli anni del "Tranquillo, siamo qui noi, siamo qui noi"

Stessa storia, stesso posto, stesso bar

stan quasi chiudendo, poi me ne andrò a casa mia

Solo lei davanti a me

Cosa vuoi? Il tempo passa per tutti lo sai
Nessuno indietro lo riporterà, neppure noi

Gli anni d'oro del grande Real
gli anni di Happy Days e di Ralph Malph

Gli anni delle immense compagnie
gli anni in motorino, sempre in due

Gli anni di "Che belli erano i film"
gli anni dei Roy Rogers come jeans

Gli anni di "Qualsiasi cosa fai"

li anni del "Tranquillo, siamo qui noi, siamo qui noi"

Compositore: **Massimo Pezzali**

ISCRIZIONI ALL'I.S.I.S.S. SCARPA DI MOTTA DI LIVENZA-ODERZO: NUMERI IN CRESCITA E RICONOSCIMENTI DI ECCELLENZA

L'I.S.I.S.S. "A. Scarpa" di Motta di Livenza – Oderzo conferma il suo ruolo di istituto di riferimento nella provincia di Treviso, con un primo bilancio delle iscrizioni estremamente positivo per l'anno scolastico 2025-2026. Nonostante alcune informazioni contrastanti (e non verificate) diffuse da altre fonti, i dati ufficiali evidenziano una crescita significativa in diversi indirizzi di studio, confermando il prestigio e la qualità dell'offerta formativa dell'Istituto.

L'indirizzo Tecnico Tecnologico mantiene la sua solidità nei tre indirizzi di studio (Meccanico-Meccatronico, Energetico e Informatico), con la conferma di quattro o cinque classi prime per il prossimo anno scolastico. In netta crescita risultano le iscrizioni al Liceo Scientifico e al Liceo delle Scienze Applicate, che passano dalle 77 dello scorso anno alle attuali 94: un incremento che prevede 4 classi prime e che conferma l'interesse degli studenti per questi percorsi di studi.

Un vero e proprio boom si registra ai Licei Umanistici di Oderzo, attualmente ospitati presso il Patronato Turroni e il Patronato San Vincenzo De' Paoli, grazie alla collaborazione tra diverse istituzioni locali: la Sindaca Scardellato del Comune di Oderzo, il Presidente della Provincia di Treviso Marcon, il Monsignor Bazzicchetto, don Angelo Pavan e don Marco Favret.

Gli iscritti passano dai 66 dello scorso anno a ben 117, con sei classi prime. Tutti gli indirizzi - Classico a curvatura archeologica, Linguistico e Scienze Umane - registrano un aumento significativo, con le Scienze Umane che salgono da 37 a 84 iscrizioni.

La Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo, si congratula con tutte le componenti scolastiche che hanno contribuito al successo delle attività di Orientamento e Scuola Aperta. Un ringraziamento particolare lo rivolge alle prof.sse Martina Antiga e Alessandra Carotti responsabili dell'Orientamento, e alla Commissione di docenti che le hanno supportate con entusiasmo e motivazione.

«Purtroppo lo scorso anno abbiamo pagato le difficoltà legate allo smembramento e alla dispersione dei Licei Umanistici in tre sedi diverse a causa della chiusura della Scuola Media "F. Amalteo"» ha dichiarato la Dirigente Taddeo «questi risultati dimostrano la

dedizione e l'impegno di tutto il nostro personale scolastico, capace di formare giovani preparati, critici e pronti a intraprendere qualsiasi sfida nel mondo universitario e professionale. Alla luce di questi dati, mi auguro che le procedure per la costruzione dei nuovi Licei Umanistici a Oderzo vengano accelerate e che tutte le forze politiche del Comune di Oderzo supportino la Sindaca per raggiungere tale obiettivo».

L'I.S.I.S.S. "A. Scarpa" si conferma un'eccellenza scolastica nella provincia di Treviso, pronto a cogliere le opportunità provenienti dal territorio e dal mondo accademico. L'istituto continua a

e il secondo posto nella provincia, distinguendosi per la preparazione fornita agli studenti e per l'eccellente proiezione accademica e professionale.

Uno degli aspetti distintivi del Liceo delle Scienze Umane di Oderzo è l'impegno costante verso l'inclusione, l'accoglienza e la promozione di un clima di rispetto e comprensione reciproca. L'istituto ha sviluppato un ambiente educativo che pone particolare attenzione alle necessità di tutti gli studenti e le studentesse, cercando di garantire a ciascuno la possibilità di esprimere il proprio potenziale, indipendentemente dalle sue difficoltà o peculiarità. Questo approccio inclusivo si traduce in un



distinguersi in competizioni nazionali e internazionali, come le Olimpiadi di Informatica, Fisica e Matematica, i Campionati Nazionali di Lingua, i Certamina di traduzione e i Campionati di Lingua e Civiltà Classiche, le Certificazioni linguistiche ed informatiche, i Soggiorni all'estero, le Gare sportive.

A riprova della qualità dell'offerta formativa, l'I.S.I.S.S. "A. Scarpa" conferma l'interesse per le industrie manifatturiere presenti nel territorio locale con la disponibilità di queste ultime a svolgere percorsi formativi aziendali per gli studenti che scelgono gli indirizzi tecnici ed inoltre ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti nella classifica 2024 di Eduscopio, la piattaforma della Fondazione Giovanni Agnelli che valuta le scuole italiane in base ai risultati post-diploma degli studenti. In particolare, per quanto riguarda gli indirizzi avente sede nel Comune di Oderzo, il Liceo delle Scienze Umane e il Liceo Classico a curvatura archeologica hanno conquistato rispettivamente il primo

sistema di supporto che coinvolge sia gli insegnanti che le famiglie, con iniziative specifiche per sostenere gli alunni con bisogni educativi speciali.

L'introduzione della disciplina "Archeologia e Storia dell'Arte" fin dal primo anno nel Liceo Classico a curvatura archeologica, unico percorso di questo tipo offerto in tutta la provincia di Treviso, favorisce inoltre la consapevolezza del valore del patrimonio culturale e artistico, sviluppando nei nostri studenti un autentico senso di responsabilità nei confronti della conoscenza e della tutela della bellezza e della memoria storica.

«Grazie a questi risultati, l'I.S.I.S.S. "A. Scarpa" si conferma come un punto di riferimento per le famiglie e gli studenti alla ricerca di un'istruzione di alto livello, in grado di garantire solide basi per il futuro universitario e lavorativo» ribadisce la Presidente del Consiglio di Istituto dello Scarpa, dott.ssa Laura Artich.

EMERGENZA NELL'EST DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO/2

GUERRA D'INVASIONE DA PARTE DEL RUANDA PER LE MATERIE RARE E CHE SOGNA DI DIVENTARE IL "GRANDE RUANDA"

Si fa seguito anche in questo numero della disastrosa situazione che sta rapidamente peggiorando ed evolvendo di ora in ora. Attraverso il Dialogo vogliamo dare un aggiornamento degli ultimi fatti e una voce di speranza che proviene da giovani studenti del liceo Scarpa.

congolese misconosciuto ai più; mentre i miliziani stanno procedendo verso sud e stanno entrando, proprio mentre si scrive l'articolo, nella città di Bukavu (Sud Kivu) facendo, nell'avanzata, altri massacri - si stimano già tra le 3000 e le 6000 vittime. Se non ci sarà subito un cessate-il-fuoco e con accordi di pace a breve (è appena saltato il confronto diretto tra i presidenti della RDC e del Ruanda che doveva tenersi in Tanzania) la situazione deflagrerà nella Regione dei Grandi Laghi in conflitto aperto che vedrà coinvolti tutti



Come volevasi dimostrare, dopo i primi giorni di febbraio dove i quotidiani nazionali e i giornali radio e TV davano finalmente notizia di un dramma trentennale volutamente dimenticato, il silenzio stampa è calato nuovamente dopo che la città di Goma (Nord Kivu-Est R.D. Congo) il 26 gennaio è stata invasa dai miliziani M23 (Movimento Marzo 23) sostenuti dal Ruanda provocando in poche ore un migliaio di morti e decine di migliaia di sfollati. Ed è anche in queste ore che il Parlamento Europeo, a larga maggioranza, ha approvato una mozione per chiedere alla U.E. la sospensione dell'accordo fatto a febbraio 2024 con il Ruanda, per l'approvvigionamento dei minerali critici, di cui l'Est del Congo è ricchissimo. Una mozione di carattere politico e purtroppo non vincolante da parte del P.E. verso la Unione Europea, che dovrebbe poi, se recepita, mettere in essere l'azione di sospensione. Ma è pur sempre un piccolo passo verso la presa di coscienza da parte dei Paesi Europei dell'immane dramma

nei paesi limitrofi e anche altri paesi lontani come il Sudafrica e l'Angola.

Una voce positiva invece si alza dai nostri giovani, futuro prossimo di questo travagliato Paese, con i loro lavori e profonde riflessioni dopo l'incontro avuto nel loro liceo con l'attivista italo-congolese per la pace e i diritti umani, Ing. John Mpaliza, originario proprio di Bukavu e portavoce della rete Insieme per la Pace in Congo.

G.B.

Nelle foto:

- Intervento di John Mpaliza il 30 novembre 2024 al Liceo Scarpa nella sede di Motta
- Regione Grandi Laghi, zona dei conflitti e comparazione tra Ruanda e Est RDC (da *Africana Internazionale*)
- Sfollati da Goma via lago Kivu (da *Medecins Sans Frontieres*)
- Una miniera di coltan

www.insiemeperlapaceincongo.org

Ecco alcune riflessioni elaborate dagli studenti di quarta liceo "Antonio Scarpa" di Motta e Oderzo, in seguito agli interventi dell'ing. John Mpaliza sulla situazione della Repubblica Democratica del Congo, nell'ambito del progetto "Breaking the silence".

Mentre viaggiamo comodi sulla nostra auto elettrica, certi di fare bene al pianeta, (non) sappiamo che dall'altra parte del mondo c'è un'economia che uccide. Conoscendo tutto questo, possiamo restare sordi e guidare senza pensieri, magari mentre distrattamente telefoniamo con il nostro cellulare.

L'ingegnere J. Mpaliza, conosciuto anche come "Peace Walking Man", un attivista per i diritti umani e per la pace, ci ha parlato dei meccanismi globali che

si celano dietro gli oggetti di uso quotidiano. Ci ha invitati a una riflessione su un maggior senso di responsabilità personale e globale sull'uso quotidiano dell'alta tecnologia che ha un prezzo umano e ambientale altissimo ed è causa di schiavitù, guerre, violazione dei diritti umani e disastri ecologici nei paesi di estrazione mineraria come per esempio la R.D.C. dove vengono estratti coltan, cobalto, etc. etc. La R.D.C., un complesso puzzle fatto di gruppi armati,

corruzione e interessi stranieri che sventano il Congo: una "terra senza pace". Sono principalmente le risorse naturali presenti nel sottosuolo ad alimentare il conflitto e le problematiche.

Il coltan è un materiale assai richiesto nel commercio internazionale: si tratta di una miscela di columbite e tantalite e dalla sua lavorazione si ottiene il tantalio, una polvere metallica molto resistente al calore, capace di sopportare un'elevata carica elettrica. L'interesse internazionale e la scarsa regolamentazione della filiera estrattiva e produttiva del coltan hanno fatto sì che si guadagnasse l'appellativo di "risorsa insanguinata" negli anni '90. A farne le spese è,

ancora una volta, la popolazione congolese alle prese non solo con un conflitto civile ma anche con povertà e disoccupazione. Questi fattori favoriscono sia le compagnie internazionali che i commercianti di coltan locali, che impiegano soprattutto donne e bambini nelle miniere. Le mani piccole dei bambini (dai 6 ai 12 anni) sono particolarmente "adatte" all'estrazione del minerale così come la loro struttura visto che le miniere sono composte da stretti cunicoli. Lavorano in condizioni estreme per più di 12 ore senza alcuna protezione e con salari pari a 2\$ al giorno. Effettuando lavori da



adulti in ambienti insalubri, hanno gravi problemi di salute (esposizione quotidiana al radon, una sostanza radioattiva associata anche al coltan che è causa di tumore ai polmoni). Trovandosi soli in ambienti sconosciuti, oltre ad abusi e violenze i bambini sono anche esposti al traffico di esseri umani e al reclutamento da parte dei gruppi armati come i bambini-soldato. Nel 2016 l'Amnesty International denunciò una larga presenza di lavoro minorile nelle miniere di cobalto: i 40.000 minori erano sottoposti a condizioni indicibili. La notizia mise in difficoltà le multinazionali estrattive, le imprese di auto elettriche, di smartphone e i computer. Ora la Borsa di Londra, in cui si effettuano le principali contrattazioni mondiali di minerali e metalli, esige dai propri membri dei rapporti di tracciabilità. Secondo l'O.N.U. la corruzione è un mostro che a livello mondiale divora il 25% delle entrate pubbliche. È la dimostrazione concreta di come i minerali siano usati per l'arricchimento di pochi (l'élite politica e investitori stranieri), trasformandosi di fatto in una maledizione. Gli smartphone, le batterie delle automobili di tutto il mondo sono sulle spalle di questi bambini e negare il diritto alla salute, al benessere psico-fisico e ai bisogni educativi ed economici di questi minori non è più possibile!

Troppo a lungo abbiamo ignorato un'infanzia chiaramente invisibile. È popolare l'idea che vede nella tortura un processo attivo legato allo scopo preciso di arrecare danno, ma sono tantissime le non azioni che direttamente o indirettamente torturano. La passività non è sempre sinonimo di neutralità, alcune volte è proprio un gesto mancato che delinea il confine tra il godere o meno dei propri diritti umani, tra essere o no potenziali soggetti a trattamenti disumani e degradanti.

OMAR

[...] La storia di John mi ha ricordato in parte quella di mio cugino Pierre: nato anche lui nella parte orientale del paese, è stato poi portato da molto piccolo in un orfanotrofio a Kinshasa per poi essere adottato dai miei zii. Pierre non ricorda molto del Congo, avendoci vissuto solamente i primi 4 anni della sua vita, ma riesco a riconoscere sia nel suo sguardo sia in quello dell'ingegnere Mpaliza l'ammirazione per il loro paese di origine. Anche Pierre, come John, ama raccontare della bellezza del Congo, parla con orgoglio di quelle poche cose che ricorda della cultura congolese, delle danze vibranti e soprattutto del cibo! Mio cugino mi dice spesso che sogna di tornarci un giorno, di vedere di nuovo i bambini giocare scalzi nei campi dell'orfanotrofio, di riuscire a conoscere più a fondo la cultura congolese: rivedo in Pierre quella volontà dell'ingegnere Mpaliza di contribuire in qualche modo alla ricostruzione del suo paese, martoriato dai conflitti, ma ancora pieno di speranza.

ANNA

La storia raccontata da John Mpaliza e dal dott. Bonotto, attraverso il progetto *Breaking the Silence*, è un pugno nello stomaco. La Repubblica Democratica del Congo, con le sue immense ricchezze naturali, appare un paradiso sulla carta, ma nella realtà vive un inferno di sfruttamento umano e ambientale. Questo paradosso colpisce profondamente: come può un luogo così ricco essere anche così devastato?

Un esempio emblematico è il coltan, un minerale essenziale per la tecnologia moderna. Il coltan, acronimo di columbite-tantalite, contiene niobio e tantalio, quest'ultimo utilizzato per produrre

micro-condensatori indispensabili per smartphone, computer e dispositivi elettronici. Tuttavia, il suo processo di estrazione è devastante. Le miniere congolese, spesso in zone controllate da milizie armate, vedono uomini, donne e bambini costretti a lavorare in condizioni disumane. Oltre allo sfruttamento umano, il coltan rappresenta un rischio sanitario: la polvere rilasciata durante l'estrazione è potenzialmente cancerogena, mentre le acque e i terreni circostanti subiscono contaminazioni chimiche.

Sapere che molti dispositivi tecnologici che usiamo quotidianamente hanno un legame diretto con questa sofferenza obbliga a riflettere sulle nostre abitudini. Non posso più guardare il mio telefono senza pensare ai volti delle persone che, per necessità, sacrificano la loro vita e il loro futuro.

Mpaliza non si limita a denunciare il problema, ma propone soluzioni concrete come le 5R: Riuso, Riparazione, Riciclo, Riduzione dei consumi e Responsabilità. Tra queste, la responsabilità è quella che mi interpella maggiormente. Come consumatori, possiamo fare scelte più consapevoli: acquistare meno, preferire prodotti ricondizionati o riciclati, e sostenere aziende con filiere trasparenti. Sono passi piccoli ma significativi.

Mi colpisce anche l'idea che non sia necessario possedere sempre l'ultimo modello tecnologico per essere felici. Viviamo in una società che ci spinge al consumo sfrenato, e invece dovremmo imparare a fare di più con meno. La tecnologia, che ci semplifica la vita, non dovrebbe complicare quella degli altri.

Le parole di Mpaliza sono un invito potente al cambiamento. Da sola, so di non poter risolvere problemi così complessi, ma posso cominciare dal mio quotidiano. Allo stesso tempo, governi e multinazionali devono agire per interrompere le ingiustizie legate alle filiere produttive globali, poiché servono politiche che affrontano le radici dello sfruttamento.

Come ricorda un proverbio africano: "Quando gli elefanti combattono, chi ne fa le spese è l'erba". Spetta a noi decidere se continuare a essere elefanti indifferenti o cambiare strada. La vera rivoluzione passa da scelte quotidiane più consapevoli, che trasformano il nostro benessere in un futuro equo per tutti.

LAURA



L'ALBERO DEI GIUSTI CONTINUERÀ A CRESCERE RIGOGLIOSO

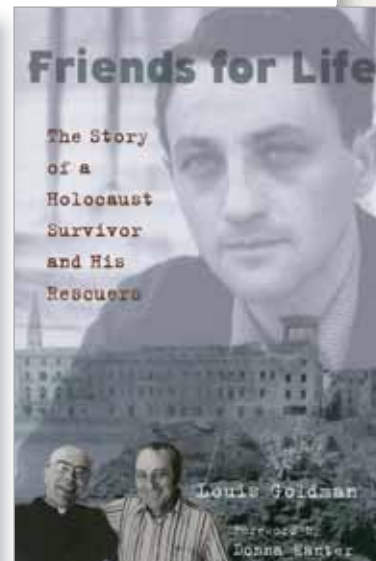
Fino a quando ci saranno persone di buona volontà!

Sono sempre restio ad affrontare temi storici del ventesimo secolo, troppo vicini gli eventi ed ancora troppo accesi gli animi nonostante i protagonisti di quel secolo tra tragedia e progresso siano quasi tutti morti. Ma il continuare a tacere non giova alla conoscenza minima della Storia che dovrebbero avere soprattutto i tanti giovani. Eviterebbero di compiere inconsapevolmente nelle piazze e nelle Università (non solo italiane) atti illiberali intrisi di odio e discriminazione. Se l'analfabetismo di ritorno può essere accettato, non può esserlo in materia di principi di convivenza civile, libertà individuali e diritti umani.

FIRENZE 1943. Giovanni Simioni, nato ad Ormelle allo scoppio della Grande Guerra, è un giovane Cappellano nel monastero di clausura delle Benedettine Vallombrosane di Varlungo e studente universitario. In accordo con il Cardinale Elia Dalla Costa ed aiutato da Monsignor Leto Casini e da Don Giulio Facibeni, strappa dalla persecuzione e dallo sterminio moltissimi ebrei mettendo a repentaglio la propria vita. Suoi complici sono una rete di Conventi, Istituti e privati che accolgono gli ebrei nascondendoli mentre Don Giovanni provvede a cibo, vestiario e documenti falsi. Avvertito dal Cardinale che stava per essere scoperto compie diversi viaggi in treno portando una parte dei fuggiaschi a Treviso. Li nasconde presso amici nella Marca e persino a casa dei propri genitori che accolgono una donna incinta al sesto mese ed il suo primogenito. La nuova piccola creatura nascerà all'ospedale di Oderzo. A Treviso lo aiutavano Don Giuseppe De Zottis e Don Giovanni Bortoluzzi, insegnante al Pio X ed originario anche lui di Ormelle. Ottiene anche una grandissima collaborazione da Don Angelo Dalla Torre di Ponte di Piave, suo compagno di scuola ed insegnante di latino in Seminario. È a Don Angelo che deve affidare tutti i rifugiati nel trevigiano quando, avvertito dal Vescovo Antonio Mantiero, che sta per essere nuovamente individuato, è costretto a tornare immediatamente a Firenze, dove riallaccia i suoi vecchi contatti continuando la sua opera di salvezza fino alla fine della guerra.

Primo marzo 1966. Don Giovanni Simioni è Preside del

Le pietre raccontano



Collegio Pio X quando riceve una lettera scritta in francese da Gerusalemme. È lo Yad Washem, che gli annuncia il conferimento della medaglia dei Giusti, la più alta onorificenza civile dello Stato di Israele. La riceve anche Don Angelo dalla Torre ed insieme sono invitati a piantare il loro albero nel *Giardino dei Giusti* dell'Istituto che preserva la memoria collettiva della Shoà.

Novembre 1993. Luis Goldman, ebreo polacco ma nato in Germania, affermato fotografo statunitense che ha lavorato con Fellini, Houston e Spielberg, pubblica il suo libro *"Amici per la vita."* Racconta della sua famiglia, fuggita dalla Francia e riparata in Italia. La sua mamma Mina con la sorellina adottiva viene nascosta nel Trevigiano insieme ad altre donne e Louis di 17 anni e suo fratello Harry di 13, che sono scappati ai tedeschi al momento della deportazione in Germania vengono nascosti a Firenze con Don Giovanni come contatto. Il loro padre invece viene internato e non tornerà. Harry invece muore nel 1948 nella prima guerra arabo-israeliana, dove tutto il mondo arabo attacca in massa il piccolo Stato di Israele che ha avuto l'ardire, con Ben Gurion, di proclamarsi tale, dopo la partenza degli Inglesi e la risoluzione dell'Onu per i due Stati. Louis Goldman, nel suo libro, fa risaltare le figure dei due sacerdoti e racconta *"Molto presto i preti divennero ai nostri occhi degli angeli salvatori. Vedendo la loro gentilezza e devozione, eravamo anche consapevoli che, aiutandoci, stavano rischiando la loro stessa vita. Provo un profondo senso di gratitudine, di amicizia e di ammirazione."* Alla fine della tragedia Goldman torna a Treviso più volte per incontrare i due sacerdoti e lo farà ancora per ricordarli il 7 aprile del 1990 in occasione del Conferimento del "Totila D'oro a Don Giuseppe Simioni e Don Angelo Dalla Torre, nel frattempo già scomparsi. Auspicio che nel prossimo *Giorno della Memoria* si possa finalmente ricordare il loro esempio, accomunando nel ricordo anche la vita di Clelia Caligiuri, la maestra elementare che trasformò la sua casa di Piavon in un pericoloso rifugio, a pochi passi dal comando tedesco di Villa Rechsteiner.

Mauro Garolla

Alberto Martini e Giulio Ettore Erler a Palazzo Foscolo

Diversamente artisti

Palazzo Foscolo ospita le mostre “Alberto Martini ed Edgar Allan Poe. Le Storie Straordinarie” visibile fino al 25 marzo e “Il mondo simbolico di Giulio Ettore Erler” aperta fino al 28 giugno. I due eventi espositivi nascono in tempi diversi e presentano obiettivi e finalità differenti.

La mostra su Martini è un dovuto omaggio all'artista nel settantesimo anniversario della morte (1874) nell'anno del centenario del movimento surrealista (1924). Si tratta dell'episodio conclusivo delle celebrazioni martiniane che hanno coinvolto a vario titolo le città di Venezia, Milano e Bruxelles. La mostra opitergina ripercorre le tappe salienti del percorso artistico di Martini, approfondendo in particolare l'opera di incisore, disegnatore e grafico e il rapporto con le grandi figure letterarie della sua epoca, in particolare Baudelaire e l'americano Edgar Allan Poe.

La mostra di Giulio Ettore Erler, invece, mira a riscoprire un artista per molti anni dimenticato che si vuole riportare alla luce attraverso una mostra antologica e un aggiornato e completo catalogo. Si tratta di una mostra diffusa, organizzata in quattro sedi espositive, a testimonianza del profondo radicamento di Erler per il territorio veneto – Portobuffolè ospita in Casa Gaia la mostra antologica, il cuore della rassegna, mentre le sedi di Palazzo Foscolo, del Museo del Duomo di Oderzo e del Museo Diocesano di Treviso ospitano mostre tematiche. L'esposizione di Palazzo Foscolo si intitola “Il mondo simbolico di G.E. Erler” e affronta i temi dello studio accademico, della modella e dell'autoritratto.

Alberto Martini ha studiato da autodidatta, affermandosi giovanissimo come interprete del bianco e nero. Ha intrapreso un proprio autonomo percorso attraverso i meandri del modernismo europeo arrivando a confrontarsi con grandi maestri della grafica come Felicien Rops, Aubrey Beardsley e Odilon Redon. Martini appartiene a pieno titolo alla tendenza idealizzante e spiritualista dell'arte moderna, al filone che lega le correnti romantiche e simboliste dell'Ottocento a quelle surrealiste e fantastiche del Novecento.

Giulio Ettore Erler ha seguito un preciso percorso accademico, prima a Venezia presso

l'Istituto di Belle Arti seguendo i corsi di Ettore Tito e Guglielmo Ciardi e successivamente a Milano quelli di Cesare Tallone. Erler si è distinto come esponente dell'ultima generazione della scuola figurativa veneziana, erede di un secolare repertorio di immagini a tema paesaggistico e a sfondo sociale. Le sue opere testimoniano di un magistero tecnico attento a interpretare tonalmente luce, colore e atmosfera.

Allegoria della Pittura è un grande quadro con una studiata composizione dove si vede la pittrice-modella al lavoro davanti allo specchio dipingere il proprio autoritratto. Il quadro è una *mise en abyme*, un gioco di specchi che celebra il bello naturale (l'immagine riflessa allo specchio), l'arte (la tavolozza



G.E. Erler, Autoritratto con cuffietta verde, 1962

A. Martini, Felina, 1915.



e il quadro) e il mestiere (l'artista nell'atto di dipingere). È un quadro che rappresenta l'ideale artistico di Erler, l'idea dell'arte come mestiere e della pittura come strumento privilegiato per dare forma alla realtà.

Il medesimo tema viene affrontato da Martini con l'immagine meravigliosa e fantastica di una farfalla. *Felina* rappresenta la metamorfosi di Psiche (l'anima) con i capelli che assumono la forma di un pennello e le gambe affusolate quella di un pennino (gli strumenti del lavoro), mentre grandi ali si aprono rivelando lo sguardo dell'artista (la visione). È la rappresentazione dell'ideale estetico di Martini, l'idea dell'arte come creazione e del disegno come strumento privilegiato per dare forma al mondo invisibile.

Negli autoritratti esposti in mostra Erler si ritrae di tre quarti e senza indulgenza ci restituisce l'immagine di un uomo segnato dalla vita e dal tempo. Martini invece ha il volto enigmatico di una sfinge, i suoi occhi sono aperti ma è come se fossero chiusi. Per Erler introspezione significa esperienza, vissuto. Per Martini introspezione significa rivelazione e la rivelazione può darsi solo in presenza del mistero.

Erler e Martini sono come due facce di una stessa medaglia. Il primo, con la sua pittura chiara, chiude la grande parabola dell'Ottocento; il secondo, con le sue ombre, apre lo scenario inquieto del Novecento.



Prossima tappa
sabato 29 marzo alle 17.00,
a Oderzo Sale del Campanile,
il nuovo libro di Marco Zabotti,
fresco di stampa,
“Sperare ancora. La vita buona,
un nuovo umanesimo”

Novanta storie brevi di vita
buona e nuovo umanesimo.
Tipse di Vittorio Veneto
per la casa editrice Fondazione
Dina Orsi - L'Azione.

TRA CRISI, ELEZIONI E VECCHI MODELLI IL CIELO SOPRA BERLINO

(PRIMA PARTE)

Proseguendo il titolo del film di Wim Wenders del 1987, possiamo aggiungere che “è nuvoloso e plumbeo”. Non è passato molto tempo da quando si leggeva “*Germania, locomotiva d'Europa*”, anche se notizie odierne e testimonianze assunte fanno apparire quest'immagine così lontana.

La Germania riunificata che ha preso coscienza di sé, completamente europea e federale, la cui democrazia si svolge nel dialogo tra i partiti, tra il *Bundestag* ed il *Bundesrat*, tra gli Stati (*Länder*) e la Federazione (*Bund*).

La Germania dalla politica prudente con la soglia di sbarramento, la sfiducia costruttiva, i governi di coalizione, la continua ricerca di un accordo che ha portato a lunghe esperienze di cancellierato¹.

La Germania dall'economia fiorente, “con i conti in ordine” ed esportatrice di prodotti sinonimo di qualità in tutto il mondo.

Proprio in un mondo che cambia velocemente, gli scenari mutano con molta facilità ed il vento della crisi soffia anche nell'Europa centrale.

Anzitutto, dal punto di vista economico, troviamo gli alti prezzi dell'energia provocati anche dalla guerra in Ucraina, la carenza di manodopera qualificata, l'assenteismo. Ma anche i costi della Pandemia e gli strascichi economici lasciati dalla Riunificazione.

A questo aggiungiamo, dal punto di vista politico, la crisi di governo con il venir meno, a novembre, della “coalizione semaforo”² di Olaf Scholz, data la perdita dell'appoggio liberale. Successivamente, alla richiesta di fiducia presentata dal Cancelliere, è seguito il voto negativo del *Bundestag*. Avvenuto lo scioglimento di quest'ultimo da parte del Presidente Frank-Walter Steinmeier, si è aperta la strada per le elezioni anticipate a febbraio. Accompagnate da cortei di proteste.

Guardando al passato, una crisi che ha avuto un impatto mondiale è stata quella del 1929, alla quale ricollegiamo il “crollo” della Borsa di New York. Ciò ha determinato, da parte



degli studiosi del diritto e dell'economia, un ripensamento nei riguardi del mercato. Questo non poteva più essere lasciato solo, ma neanche lo Stato avrebbe dovuto pianificarlo. In Germania, un gruppo di professori dell'Università di Friburgo (poi chiamati Ordoliberali³), concepì negli anni '30 una *Terza Via*, posta tra liberismo e collettivismo, ideando una Costituzione economica (*Ordo*), un insieme di regole che potessero garantire la libera concorrenza ed il libero mercato: una cornice giuridica entro la quale realizzare la libertà economica. Ciò, allora, non trovò alcun ascolto e si perse tra i rivoli tragici della dittatura nazista e del secondo conflitto mondiale. Fu però nel dopoguerra che, divisa la Germania tra Alleati e Sovietici, questo pensiero venne recuperato e i volumi dei Friburghesi permisero a Ludwig Erhard⁴, assieme ad altri accademici, la realizzazione dell'Economia Sociale di Mercato (*Soziale Marktwirtschaft*): il nuovo corso che determinò la rinascita economica della Germania Occidentale. Cercando di coniugare il libero mercato con la giustizia sociale, ponendo al centro la Persona e i suoi valori, considerando quei principi etici che si trovano, secondo Wilhelm Röpke, “al di là dell'offerta e della domanda”⁵. Ecco arrivare la grande industria automobilistica e l'iconico *Maggiolino (Käfer)* raggiungere anche i lidi d'Italia, nel segno di un ritrovato e pacifico benessere. Questo riferimento al *Käfer* ci riporta al presente, agli scioperi di dicembre contro la decisione di *Volkswagen* riguardante la chiusura di diversi stabilimenti nazionali, all'accordo che poi è stato raggiunto con i sindacati. Indice, quest'ultimo, del buon funzionamento della Codeterminazione (*Mitbestimmung*) che, come vedremo, è quel compromesso tra la proprietà e i dipendenti.

Matteo Brai

ASPETTIAMO ANCHE TE!!!

Hai la passione per i lavori domestici ma vorresti qualche cosa di più?
Unisciti al Gruppo Pulizie del Duomo, troverai un modo nuovo di valorizzare questa tua qualità e farai conoscenza con un gruppo di persone amiche con cui condividere le tue emozioni, pensieri in libertà e amore per il Signore.

Puoi trovarci il venerdì mattina alle ore 8.30 in Duomo.

Benvenuti a tutti coloro che si aggiungeranno!!!!

- 1 Si pensi a quelli di Adenauer (14 anni), Kohl e Merkel (entrambi di 16 nni).
- 2 *Ampelkoalition*, il nome della coalizione che ha vinto le elezioni del 2021, è dato dall'unione dei colori rosso, giallo e verde dei partiti che la compongono (SPD, Liberali e Verdi).
- 3 Ricordiamo, tra i vari, Walter Eucken, Franz Böhm, Alexander Rüstow.
- 4 Ministro dell'Economia di Adenauer e Cancelliere dal 1963 al 1966.
- 5 Titolo di un'opera del 1958 scritta dall'economista tedesco sostenitore dell' Umanesimo liberale.

Poesie scelte

da Luciana Moretto

PUDORE

Se qualcuna delle mie povere parole
ti piace
e tu me lo dici
sia pur solo con gli occhi
io mi spalanco
in un riso beato
ma tremo
come una mamma piccola giovane
che perfino arrossisce
se un passante le dice
che il suo bambino è bello.

Antonio Pozzi

Il pudore dei sentimenti: un termine “pudore” oggi completamente abbandonato come un abito fuori moda; l'uso dei social ha fatto il resto, vige come ben sappiamo la cultura dell'indiscrezione e della mancanza di rispetto.

La poesia “Pudore”, delicatissima, si snoda intorno ad una similitudine tra la parola poetica e la maternità entrambe frutto di sofferenza interiore, impegno costante e dedizione.

La poetessa è felice se qualcuno comprende e apprezza le sue parole, i suoi versi, così come una mamma giovane arrossisce se un passante loda la bellezza del suo bambino.

Si intravede nel testo tutta l'incertezza nonché la modestia di un animo sensibile e riservato che teme il giudizio altrui e al contempo quasi si sorprende e ride beatamente nel caso in cui l'attenzione al suo lavoro si associ a un giudizio positivo.

ANTONIA POZZI (Milano 1912 – ivi 1938) nacque in una famiglia dell'alta borghesia milanese, il padre avvocato di fama, la madre una nobildonna che aveva alle spalle una illustre tradizione culturale.

Ebbe una educazione accurata e completa, si laureò con una tesi su Flaubert, viaggiò, apprese più lingue straniere, si dedicò a vari sport e fu anche un'abile fotografa.

Durante il liceo si innamorò profondamente del suo professore di latino e greco – Antonio Maria Cervi – un amore impossibile durato negli anni e osteggiato dal padre il quale le impose un dolorosissimo allontanamento.

Quello stesso padre che dopo la tragica nonché precoce morte della figlia per suicidio intervenne pesantemente sui testi, sia in prosa che poesia, con tagli e interpolazioni.

Antonia Pozzi ebbe dunque a patire crudelmente la contraddizione tra un'educazione moderna ed emancipata e un ambiente familiare e sociale ancora legato al ruolo tradizionale della donna.

Una Poesia... fa Primavera

GEMIGNANI E MANZATO... NATI CON LA POESIA

La Fondazione Oderzo Cultura, in occasione della Giornata Mondiale della Poesia, organizza l'incontro “Nati con la poesia”: Ludovica Mazzucato dialogherà con i poeti Lio Attilio Gemignani e Giuseppe Manzato.

Gemignani ha da poco inebriato i lettori con la sua raccolta “Sassi Piatti” e Manzato ha confermato il suo talento con la seconda pubblicazione “Sinestesie di sguardi”.

La serata sarà l'occasione per riflettere su quella domanda che pose Eugenio Montale durante il ritiro del premio Nobel per la Letteratura che gli fu assegnato nel 1975: è ancora possibile la poesia? I due poeti opitergini non mancheranno di coinvolgere i lettori con i loro versi.

L'appuntamento è venerdì 21 marzo, alle ore 20.45, presso la sala delle anfore del Museo archeologico Eno Bellis di Oderzo. L'ingresso è libero e al termine dell'incontro seguirà un brindisi in amicizia.





GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA
NATI CON LA POESIA

LUDOVICA MAZZUCATO dialogherà con i poeti opitergini LIO ATTILIO GEMIGNANI e GIUSEPPE MANZATO

WORLD poetry DAY

VENERDÌ
21 MARZO 2025
ORE 20:45

SALA DELLE ANFORE
 MUSEO ARCHEOLOGICO ENO BELLIS
 VIA GARIBALDI, 63
 ODERZO (TV)

Ingresso libero fino a esaurimento posti
 Seguirà brindisi



RECITAL DEL TEATRO DELLE ARANCE

IN RICORDO DI LUIGINA DAL POS
ED A SOSTEGNO
DELLE MISSIONI DEL CUAMM,
MEDICI CON L'AFRICA.



Su iniziativa di Alberto Mallo, insieme con il Club Rotary E-Italia, il Rotary Club di Opitergino Mottense ed il Lions Club di Oderzo, è andata in scena al Teatro Cristallo, la commedia comica *"I promossi sposi"* della *Compagnia Il Teatro delle Arance*. È stato un successo! Per presenza di pubblico, gradimento dello spettacolo e per la raccolta benefica a favore del CUAMM per l'Africa. Fondi che serviranno alla realizzazione del sogno, che Luigina Dal Pos, Ostetrica molto conosciuta ed apprezzata dalla nostra comunità, aveva in mente di realizzare alla fine del suo percorso professionale. Purtroppo, la malattia non le ha dato il tempo che avrebbe voluto e si è portata via quella persona solare, sensibile ai problemi degli altri, garbata ed allo stesso tempo molto riservata, che abbiamo conosciuto.

Nel corso della serata il Rotary ha deciso di attribuire a Luigina il *Premio Paul Harris* per la serietà e l'impegno professionale a favore delle donne e dei bambini in oltre trent'anni di servizio, dimostrando sempre competenza, esperienza e spirito di altruismo.

Mentre era in vita, Luigina aveva già sostenuto in più occasioni l'attività del CUAMM Medici con l'Africa, l'organizzazione di Sanitari impegnati nelle zone più povere ed abbandonate dell'Area sub sahariana. Aveva quindi in animo di andare anche lei in quegli Stati per dare il suo apporto professionale, assistendole le donne nel parto e sottraendo i bambini in età neonatale al rischio di una morte precoce. Un destino crudele però le ha impedito in un tempo brevissimo di mettere in pratica questo suo nuovo progetto di vita.

Alla serata in ricordo di Luigina, finalizzata a realizzare almeno in parte il suo disegno a favore delle future mamme africane, ha partecipato Don Dante Carraro, Direttore del CUAMM Medici con l'Africa. Questa Organizzazione, nata a Padova nel 1960, è operante in otto stati dell'Africa Sub Sahariana, dove gestisce ben ventitré Ospedali, diverse strutture sanitarie decentrate e persino una Sede Universitaria per la formazione professionale di Ostetriche e Medici africani.

La presenza delle Ostetriche è particolarmente importante nell'assistenza al parto (si tenga conto che la mortalità da parto in quelle aree è enorme) ed anche per l'educazione igienico sanitaria *post-partum*.

Don Dante, non solo ha ringraziato per l'iniziativa, ma ha portato la sua una testimonianza forte e toccante! Si pensi che in un'area con 265.000 persone c'è un solo Medico, che lavora in condizioni al limite della capacità umana, con materiali sanitari spesso insufficienti e con strutture minime incapaci di soddisfare le più elementari necessità. Il Direttore Don Dante, era appena tornato da una Missione nella quale il CUAMM sta avviando la Scuola per Ostetriche che Luigina aveva in mente, e ha già iniziato la formazione per avere in tempi brevi un personale locale tecnicamente efficiente. Ha anche raccontato alla platea, che in mancanza di una ambulanza, spesso la partoriente viene portata al Centro Sanitario con la moto, attraverso strade che hanno buche, avvallamenti e sassi di grosse dimensioni poiché l'asfalto è quasi inesistente e viene presto distrutto dalle condizioni atmosferiche e dal traffico dei camion.

A fine serata il bilancio è stato più che raggiunto con circa 500 spettatori che hanno donato ben oltre le aspettative. Tutto quanto è stato raccolto, è andato direttamente al CUAMM per le sue lodevoli finalità, mentre la Famiglia di Luigina si è fatta carico di tutte le spese sostenute per la buona riuscita dell'evento. Siamo certi che Luigina sarebbe orgogliosa di vedere avviato il suo progetto per un mondo più giusto, dove le donne non debbano rischiare la vita, semplicemente per avere dei bambini.

P.G.

ARANCE DELLA SALUTE 2025

Sabato 25 gennaio 2025 Piazza Grande ad Oderzo si è colorata d'arancio per lo svolgimento della manifestazione nazionale "Le Arance della Salute" a sostegno della raccolta fondi a favore della Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc), attraverso la distribuzione di reticelle di arance, marmellate e miele. Anche quest'anno i cittadini hanno risposto positivamente all'iniziativa nelle piazze di Oderzo e di Vazzola, e in tutte le piscine gestite della società Arca Nuoto, si in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, permettendo la raccolta di ben € 11.160.

Per i buoni risultati ottenuti dall'iniziativa va un ringraziamento a tutti i collaboratori dello staff della società sportiva Arca e ai volontari Airc che hanno collaborato, in particolare alle signora Paola Perissinotto e Paola Cescon-Zanardo di Colfrancui.

Come noto il prossimo impegno di Airc e Arca referente di zona da più di 37 anni, per raccogliere fondi, sarà come al solito nel mese di Maggio dove al posto delle Arance verranno offerte le "Azalee della Ricerca". Auspichiamo di coinvolgere tutta la cittadinanza e i nostri utenti a offrire il loro contributo con la speranza di riuscire a trovare sempre più fondi a favore dell'iniziativa.

Se ci si arriva in aereo, sembra di vedere un meraviglioso merletto, che galleggia sull'acqua iridescente scintillante della laguna. Se invece ci si arriva via terra, il lungo ponte, che la unisce alla terraferma, ci fa sentire concretamente che è una città unica, le cui origini affondano in un tempo lontano, quando gli abitanti della costa e dell'entroterra, terrorizzati dall'arrivo degli Unni di Attila, scelsero di mettersi al sicuro su quegli isolotti, sui quali le feroci orde straniere non avrebbero potuto spingersi. Ma, passato il pericolo, rimasero là, forse incantati dalla bellezza dei luoghi, sui quali nel corso dei secoli hanno costruito le loro abitazioni, moderne palafitte con pali di cemento. Così nacque Venezia, ora un fitto agglomerato di rii di calli, di ponti, di sontuosi palazzi, che si specchia superbo nelle acque pigre dei canali, e ancora oggi conserva immutato ed immutabile il suo fascino, ma anche la sua soave malinconia. E le case fatiscanti, che si scorgono quando ci si muove a piedi, raccontano la storia di questa città un tempo ricca e potente "serenissima repubblica", ora meta agognata di un turismo internazionale

Venezia conserva in sé le tracce della sua storia più che millenaria, del suo passato glorioso, della sua ricchezza, del suo impero commerciale. Certi aspetti architettonici rimandano al favoloso Oriente, come le strette calli in cui si susseguono ininterrottamente i vari negozietti. Ma è soprattutto una città d'arte che racchiude in sé tesori inestimabili: grandissimi pittori hanno "scritto" qui le pagine più belle della loro arte pittorica: Tiziano Tintoretto, Canaletto - il fotografo più antico e più grande che ci ha mostrato anche gli aspetti più impensati della vita quotidiana del suo tempo, Giorgione, Bellini solo per citarne alcuni. Ma è giusto scrivere di tutto quello che nel tempo rimane nel cuore di un visitatore.

Piazza san Marco con i suoi scintillanti e dorati mosaici che riflettono i raggi del sole al tramonto, mentre i turisti, seduti fuori dai bar, si lasciano avvolgere da quell'atmosfera sospesa e impalpabile che connota la città.

Venezia è anche l'isola di San Francesco del deserto, un'oasi di pace, in cui vive una comunità di Francescani dediti alla preghiera. È un luogo di silenzio, un ristoro agli affanni quotidiani. Tutto è pace e serenità; si avverte la presenza del Santo e viene da pensare alla sua predica agli uccelli, immortalata da Giotto. Anche a Torcello in Santa Fosca, una delle cattedrali più antiche della Cristianità, si respira un'aura di pace e di serenità. Contrapposte a questi luoghi appaiono invece Murano con i suoi splendidi vetri e Burano con i suoi merletti; isole coloratissime che t'infondono gioia con le



loro variopinte casette.

Venezia è l'isola di san Giorgio al di là del canale della Giudecca. Ci si arriva solo con il traghetto o in barca. Anch'essa dà l'idea della pace, nonostante il vociare dei turisti. È emozionante salire con l'ascensore sul campanile da cui si gode una vista stupenda: da un lato il mare sempre più verde man mano che la laguna si fa più profonda; dall'altro la macchia mediterranea, ricordo di una pineta bellissima, che in un passato, non tanto remoto, occupava buona parte del litorale. Lo sguardo si adagia e spazia in questo panorama tutto illuminato dal sole.

Venezia è anche la Fenice, il teatro Goldoni, il bar di Goldoni, in cui il grande commediografo si sedeva a bere il caffè. Quando si allontanò da Venezia la portò con sé, perché tante delle sue commedie hanno come palcoscenico la città, i suoi abitanti, le sue indimenticabili maschere. Ma Venezia ha anche un aspetto misterioso, cupo che Shakespeare rappresenta in alcuni suoi drammi. Talvolta, camminando per i suoi vicoli deserti pare di intravedere Otello in un signore scuro di pelle.

L'altro dramma è "Il mercante di Venezia", in cui il sommo drammaturgo tocca il tema degli ebrei: Shylock è il mercante ricco, che presta il suo denaro ad un nobile veneziano, che deve promettergli, se non salderà il debito, di dargli una libbra della sua

carne. Il resto credo lo conosciate. Come avrà fatto questo "barbaro non privo d'ingegno" - come scrive Manzoni - a conoscere così bene Venezia e il Veneto? La sentenza affidata ai posteri non ha ancora trovato una risposta convincente.

Venezia è anche il Ghetto, triste oggi, un tempo forse ancora più triste, poiché lì erano confinati a vivere gli Ebrei. A visitarlo si prova un senso di malessere, pensando a quanti uomini donne e bambini sono stati costretti a vivere separati e isolati dagli altri. È proprio vero che la cattiveria umana, ieri come oggi, non ha né limite né fine.

Venezia è ancora la città che festeggia in novembre la Madonna della Salute, che liberò i veneziani dalla peste. È suggestivo che queste tradizioni popolari vivano ancora e richiamino tante persone alla preghiera e al ringraziamento! Venezia è la città dei gondolieri, pittoreschi personaggi. Una nota di colore sulle placide acque della laguna.

Venezia è il Carnevale: gli scherzi, il volo della Colombina, i turisti che si accalcano in piazza San Marco smaniosi di vedere le splendide maschere che fanno rivivere il passato: dogi, nobildonne ricoperte di splendidi merletti, nobili veneziani e poi tutta una serie di maschere "moderne", ispirate ai film di oggi e di ieri o ai fumetti. Tutto fa carnevale. In quei giorni la città ritorna al suo misterioso passato. Scompare ogni traccia della modernità per lasciare spazio a un mondo vario e variegato, avvolto in uno scintillante turbinio di colori, foriero di una avvolgente e coinvolgente voglia di vivere e di divertirsi. Almeno per qualche giorno la fantasia sostituisce la realtà. E tutti si sentono partecipi di un incantesimo effimero, illusorio, ma sentito reale e vivo.

Venezia e le calli, lunghe, strette, poco frequentate e poco battute dal sole. Sono viuzze silenziose, quasi deserte, in cui provi un senso di paura. Come se un'ombra misteriosa sorta dal passato ti minacciasse.

Venezia è il ponte di Rialto, con i suoi negozi che espongono gioielli bellissimi; è il Palazzo ducale con i suoi tesori d'arte, è il campanile dell'orologio con i Mori che, con i loro martelli, sottolineano l'inarrestabile trascorrere del tempo, invitandoci a riflettere sulla caducità della vita.

Venezia è tutto questo. E molto di più. È gioia, malinconia, riflessione, bellezza sublime, storia, quotidianità. È una città che si fa amare. Una volta visitata, non si dimentica più, perché è un ossimoro, un sogno concreto.

Per fortuna, nessuno ha dato ascolto all'invito del futurista Marinetti, che avrebbe voluto riempire di terra i canali!

RAINELDA: UNA VITA DEDICATA ALLA FAMIGLIA, ALLA SCUOLA, AL VOLONTARIATO, ALLA POESIA

Se n'è andata silenziosamente Rainelda, quasi in punta di piedi. Ci ha lasciato il 16 gennaio, festa del patrono di Oderzo. Chi l'ha conosciuta, la ricorda discreta, generosa, gentile e sempre sorridente. Nata a Oderzo, si era presto diplomata maestra, iniziando ad insegnare. Qui aveva trascorso la sua giovinezza con i genitori e le sorelle Graziella, Rina e Miranda. Rimase sempre molto legata a loro anche quando si formò la sua famiglia con Renato ad Arcade ed in seguito nacquero i figli Fabio e Stefano. Nel paese di adozione fu maestra di più generazioni, anche dei figli di ex alunni. Molti di loro erano presenti all'ultimo saluto: segno di gratitudine verso la loro insegnante. Parlare di Rainelda non è semplice. Significa scoprire le tessere di un grande mosaico quale è stata la sua vita. Moglie, madre, amica affettuosa che ha trasmesso profondi valori di vita. Nella scuola si è fatta amare dagli alunni, ai quali ha donato saperi e conoscenze, scoprendo talenti e valorizzando le capacità di ciascuno, stimolandoli alla ricerca e all'amore per la letteratura.

Rainelda catechista: Quanti ragazzi ha preparato a ricevere la Prima Comunione e la Santa Cresima? Per molti è stata un faro di luce sulla via del bene e nel cammino della fede. Sorretta dalla fede, ha affrontato difficoltà e lutti, perdite di persone care (marito, genitori, ecc.)



Rainelda poetessa: amante della letteratura, recitava a memoria i versi della Divina Commedia di Dante, ma aveva anche un animo dolce e poetico. Si esprimeva in dialetto e in lingua italiana. Le sue poesie sapevano di musica, di tradizioni, di affetti, di amore per la natura, di stupore per le bellezze e i tesori d'arte che lei scopriva nei suoi numerosi viaggi e nei pellegrinaggi.

Faceva parte de EL SIL: Circolo Amisssi de la Poesia di Treviso dove partecipava con gioia agli incontri mensili presso Ca' de' Carraresi e recitava con entusiasmo nel Rondò dei poeti.

Grande è stata la partecipazione al suo funerale. Tutto il paese ha espresso gratitudine per quanto lei ha donato anche attraverso il volontariato.

Dalle pagine del Gazzettino, il Sindaco Domenico Presti e l'Amministrazione Comunale di Arcade hanno espresso riconoscenza verso la maestra Rainelda Verardo per il lavoro svolto con dedizione e passione per la Comunità di Arcade, ricordando il riconoscimento che le fu attribuito durante un Consiglio Comunale del 2015.

La nipote Valentina ha letto la poesia LA MUSICA, un commovente saluto attraverso i versi di Rainelda!



...Sorge il sole offuscato da una polvere di nebbia. I raggi filtrano con forza fra la bruma creando un quadro di splendidi colori...i campi sono coperti da una granulosa rugiada.

Dove sei non importa, finché c'è il sole tutto vive...e su quel campo ghiacciato sbucca un piccolo fiore, sgomitava per farsi largo. Una nuova vita, un nuovo inizio e una nuova speranza. La vita va avanti con qualche nuvola minacciosa... e improvvisamente il quadro cambia colore e si fa buio con pennellate di grigio intenso. Dai petali di quel fiore scendono lacrime di pioggia... ma quel fiore è forte, è cresciuto facendosi largo su quel terreno gelato. È temerario e sa che il sole sta per arrivare...e quel quadro ritornerà a splendere nell'immensità dei suoi colori.

Non so dove sei ma finché c'è il sole tutto vive...

Dedicata a Bepi

Gianni G



IANNA LUGINO

11-12-1941 27-08-2021



IANNA AUGUSTO

30-04-1898 19-11-1991



ZAMBON MARIA IANNA

14-07-1906 15-03-1993



IANNA TARSILLA

24-09-1935 28-12-1981



SILVOLLI EGIDIO

07-04-1926 23-03-2021

*Tanto facile amarti
quanto difficile dimenticarti.
Tuo figlio Loris.*



PEDRON EMILIO

15/02/1934 03/03/2022

*Caro nonno ti ricordiamo
con tanto affetto.
Stefano, Giorgia, Aurora.*



**FIORIN ANNAMARIA
CELLA**

06-12-1959 06-03-2020
Sono già passati cinque anni
e ancora non riesco
a capacitarmi che tu non
ci sia più. Però adesso
ti ricordo con il sorriso,
perché è questo che tu volevi
per me e per i nostri figli.
Pierantonio con Matteo,
Filippo e Paola.



**BENVENUTI LUGINA
ved. SFORZIN**

02-05-1929 19-03-2024
Un sorriso non dura
che un istante, ma nel ricordo
può essere eterno.



DE STEFANI TARCISIO

11-08-1938 26-03-2022

Caro Luca, sono trascorsi 50 anni da quando ci hai lasciato,
ma il ricordo e l'amore per te sono ancora vivi nei nostri cuori.
Il 26 marzo del 2022 ti ha raggiunto il tuo adorato papà
che fino a quando la salute glielo ha permesso,
non ha mancato una domenica di farti visita in cimitero.
Vi immaginiamo vicini mentre pregate per noi.
La Vostra famiglia.



DE COLLE FEDERICO

15-11-1978 20-03-1999



DORIGO MARIA DELFINA

16-10-1950 08-03-2023

Nei momenti difficili ci capita
di guardare il cielo
e di ricordare che c'è
qualcuno nel cuore che non ci
abbandona mai e veglia
su di noi e ci dà la forza
di vivere, malgrado tutto.
Con tanto amore Sabrina,
Doris, Alfredo e nipoti.
Una Santa Messa in suo
ricordo verrà celebrata in
Duomo l'8 marzo alle 18.30.



**MARSON IRENE
ved. MACCARI**

19-03-1914 18-03-2000



DE SFEVANI LUCA

02-03-1971 19-03-1975



SCAINI TEODORO LUIGI

10-02-1936 01-03-2022



MEZZAVILLA RENATO

24-07-1916 07-03-2016



ROBERTI GIUSEPPE

18-03-1937 11-02-1974



PIVA LILIANA SILVESTRINI

08-07-1924 09-02-2013

Se il nostro ricordo più bello
che durerà per sempre.
Manuela, Grazia, Maria Luisa,
Maurizio.



BASSO DINO

25-03-1935 02-03-2023

Ti ricorda la moglie
con tutti i tuoi cari.



SCAINI ALESSANDRO

27-10-1964 01-03-2013



**DA ROS LUCIA
in MEZZAVILLA**

23-06-1925 01-03-2016



FACCHIN MARIO

26-03-1952 10-03-2022

Tua moglie e la famiglia
ti ricordano sempre
con amore.



BENEDETTI RINA

23-01-1926 15-03-2001



MANENTE ADRIANO

5-03-1934 11-03-2010



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI - ODVCONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO CONFERENZA SAN TIZIANO - ODERZO

Anche quest'anno, dopo circa 25 anni, abbiamo fatto ancora Bingo! La lotteria annuale è il nostro punto di forza per affrontare l'anno con un minimo di serenità e anche questa volta l'offerta di 5mila biglietti è risultata vincente.

Il 18 gennaio u.s., alle ore 16.00, nella sala della biblioteca in Campiello Duomo 1, alla presenza di due rappresentanti della Comunità cittadina, esterni alla Conferenza San Tiziano, sono stati estratti i seguenti numeri della lotteria annuale 2024-2025:

BINGO!

N° Ordine	N° Estratto	N° Ordine	N° Estratto	N° Ordine	N° Estratto
1	0089	6	2785	11	4121
2	2264	7	2960	12	2530
3	0758	8	3037	13	1143
4	1318	9	0955	14	2650
5	4436	10	2682	15	2708

Tante forze giocano in campo per il raggiungimento di questo obiettivo, gli amici che non si limitano ad acquistare i biglietti ma si fanno anche carico di affiancarci nella vendita degli stessi, gli esercenti che generosamente ci elargiscono i premi, la Parrocchia che ci mette a disposizione la sala dove si svolge l'estrazione. Senza di loro tutto ciò non sarebbe realizzabile.

Che dire se non grazie a queste generose forze costanti nel tempo. Non finiremo mai di essere loro grati. Siamo talmente consapevoli che il sostegno non ci mancherà mai che osiamo dire loro: arrivederci al prossimo anno!

La Conferenza San Tiziano
della Associazione
San Vincenzo De Paoli



I giovani
del Patronato
anno 62/63

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

- 10- Zanusso Claudio
- 11- Bertola Graziano
- 12- Breda Susy
- 13- Prizzon Annamaria
- 14- Forest Maria

Battesimi

- 1- Pietro Giabardo di Paolo e Bianca Lacrima Patrusca
- 2- Alessandro Cellini di Tommaso e Elena Montagner
- 3- Elia Ivan Digati Malisan di Digati Andrea e Malisan Giovanna
- 4- Gioia Marchetto di Mario e Giovanna Onesti



OFFERTE

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

Cooperativa Case Popolari-in memoria di Picco Danilo-N.N. per i poveri - Muzzin Giancarlo - in memoria di Paolo Mason - in memoria di Corrado Pradal - in memoria di Zanusso Claudio-N.N.-in memoria di Modolo Lino - Fam. Secolo Graziano-in memoria di Bertola Graziano - N.N.-per opere di carità Camilotto Flora - Fam. Breda in ricordo di Susy - la famiglia in memoria di Pavan Luciano - in occasione dei Battesimi-Zanchetta Renato - Pezzutto Fernanda - N.N. - N.N. - in memoria di Fortunato Furlanetto - per opere di carità N.N. - N.N.-Cattai Adriano-N.N.-Parpinelli Maria-N.N. - in memoria di Spinato Anna - In memoria di Forest Maria - in memoria di Liliana Piva - Pietropaolo Tondato e Luciana Forner-N.N. per opere di carità-(fino al 24-02-2025)